

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

369° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 8
2 ^a - Giustizia	» 15
3 ^a - Affari esteri	» 16
4 ^a - Difesa	» 21
10 ^a - Industria	» 23
11 ^a - Lavoro	» 26
12 ^a - Igiene e sanità	» 43
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 46

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i> 5
--	---------------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Organismi bicamerali

Sul ciclo dei rifiuti	<i>Pag.</i> 47
Riforma amministrativa	» 77

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 80
RAI-TV - Accesso	» 85

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 95
---------------------------	----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

145ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C21ª, 0062ª)

Il presidente PREIONI informa che, in data 14 ottobre 1998, il Presidente del Senato, a seguito della comunicazione da lui inviategli l'8 ottobre scorso, ha trasmesso una lettera con la quale dà atto dell'istruttoria svolta dalla Giunta sulla questione posta dall'avvocato Filiberto Scalone, senatore nella XII legislatura, in materia di acquisizione dei tabulati telefonici e con la quale chiede che la Giunta, data la novità della questione ed i problemi di principio che essa implica, formuli le sue conclusioni all'Assemblea con una relazione.

Il Presidente informa inoltre che, con lettera del 19 ottobre 1998, il Presidente del Senato, a seguito della missiva da lui inviategli il 15 ottobre scorso, ha chiesto alla Giunta di trasmettere all'Assemblea una relazione in ordine alla questione se sia necessario che l'Autorità giudiziaria richieda l'autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, a svolgere intercettazioni telefoniche nonchè ad acquisire i tabulati del traffico telefonico, in ordine all'utenza di un senatore che abbia avanzato specifica richiesta in tal senso.

Prendono la parola i senatori PASTORE, RUSSO, CAPALDI, BERTONI, FASSONE ed il PRESIDENTE.

Il Presidente è infine incaricato di redigere le due relazioni per l'Assemblea.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Esame della richiesta avanzata dal senatore Concetto Scivoletto in relazione al procedimento penale n. 231/97 R.G.N.R., pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica

(R135 000, C21^a, 0077°)

Esame della richiesta avanzata dal senatore Concetto Scivoletto in relazione al procedimento penale n. 964/98, pendente nei suoi confronti dinanzi all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Messina

(R135 000, C21^a, 0078°)

La Giunta procede all'esame congiunto delle richieste in epigrafe.

Il Presidente ricorda che, in data 11 settembre 1998, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la lettera con la quale il senatore Scivoletto ha comunicato che nei suoi confronti risultano attualmente pendenti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modica e presso l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina due procedimenti penali, che si riferiscono entrambi a medesimi fatti, fatti che, ad avviso dello stesso senatore, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore CONCETTO SCIVOLETTO, che deposita alcuni documenti.

Gli rivolgono domande i senatori BERTONI, RUSSO, CALLEGARO, FASSONE ed il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Scivoletto, la Giunta delibera di chiedere copia degli atti dei due procedimenti pendenti agli Uffici giudiziari precedenti.

È infine rinviato l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera dei deputati
Bruno SOLAROLI

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, R46^a, 0002^o)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, ricorda che i rappresentanti dei gruppi nella Commissione bilancio della Camera dovrebbero, come da lui già richiesto, indicare i nominativi dei commissari iscritti a parlare nella discussione generale sui disegni di legge di bilancio, nelle sedute di giovedì 29 e venerdì 30 ottobre.

Le Commissioni prendono atto.

Attività conoscitiva preliminare all'esame dei documenti di bilancio 1999-2001, ai sensi dell'articolo 119, comma 3 del Regolamento:

Audizione del Governatore della Banca d'Italia, dottor Antonio Fazio
(R033 004, R46^a, 0024^o) (R047 000, R46^a, 0002^o)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, comunica preliminarmente che è pervenuta richiesta di assicurare la pubblicità dei lavori anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Svolge quindi un breve intervento introduttivo sui temi dell'audizione.

Il dottor Antonio FAZIO, *Governatore della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e formulando richieste di chiarimenti, i deputati Antonio MARZANO (gruppo forza Italia), Giancarlo GIORGETTI (gruppo Lega nord per l'indipendenza della Padania), Salvatore CHERCHI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), Nicola BONO (gruppo alleanza nazionale), Giorgio PASETTO (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), ed i senatori Giovanni FERRANTE (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo) e Nicolò SELLA DI MONTELUCE (gruppo forza Italia), ai quali replica il dottor Antonio FAZIO, *Governatore della Banca d'Italia*.

Intervengono quindi, chiedendo ulteriori precisazioni, i deputati Ettore PERETTI (gruppo misto-CCD), Marco SUSINI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), Pietro ARMANI (gruppo alleanza nazionale) e Giancarlo PAGLIARINI (gruppo Lega nord per l'indipendenza della Padania), ai quali replica il dottor Antonio FAZIO, *Governatore della Banca d'Italia*.

Pongono quindi ulteriori domande i deputati Roberto VILLETTI (gruppo misto-socialisti democratici italiani), Antonio BOCCIA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) e Rosanna MORONI (gruppo comunista), ai quali replica il dottor Antonio FAZIO, *Governatore della Banca d'Italia*.

Bruno SOLAROLI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di Anci, Upi ed Uncem

(R047 000, R46^a, 0002^o)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, svolge un breve intervento introduttivo sui temi dell'audizione.

L'avvocato Enzo BIANCO, *Presidente dell'Associazione nazionale comuni d'Italia*, il dottor Alessandro STARNINI, *Presidente della Provincia di Siena e rappresentante dell'Unione province italiane*, e il dottor Guido GONZI, *Presidente nazionale dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e formulando richieste di chiarimenti, i deputati Pietro ARMANI (gruppo alleanza nazionale), Livio PROIETTI (gruppo alleanza nazionale) e Giancarlo GIORGETTI (gruppo Lega nord per l'indipendenza della Padania), ai quali replicano l'avvocato Enzo BIANCO, *Presidente dell'Associazione nazionale comuni d'Italia*, il dottor Alessandro STARNINI, *Presidente della Provin-*

cia di Siena e rappresentante dell'Unione province italiane, e il dottor Guido GONZI, Presidente nazionale dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani.

Bruno SOLAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

317^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE*

(3015) *Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri

(3339) BERTONI – *Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente VILLONE informa la Commissione che il Ministro per la funzione pubblica gli ha chiesto, per le vie brevi, di soprassedere fino alla prossima settimana quanto all'esame dei disegni di legge in titolo, per una valutazione di tutti gli aspetti delle proposte di modifica ancora in trattazione. Ritiene di poter senz'altro accedere alla richiesta del Ministro.

La Commissione consente e il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

(3236) *Norme in materia di conflitti di interesse*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri

(236) PASSIGLI ed altri – *Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente VILLONE ritiene opportuno riprendere tempestivamente l'esame dei disegni di legge in titolo, considerando anche l'even-

tualità di aprire nuovamente un breve termine per la presentazione di ulteriori emendamenti.

Il senatore SCHIFANI concorda sulla priorità da attribuire ai disegni di legge nei lavori della Commissione e afferma che la sua parte politica intende pervenire a una definizione sollecita del testo, già approvato dalla Camera dei deputati, in modo da determinare anche un chiarimento in materia circa le posizioni rispettive delle altre forze politiche.

Anche il senatore PASTORE sottolinea la priorità dei disegni di legge nei lavori della Commissione.

Si conviene quindi di proseguire l'esame dei disegni di legge nelle sedute della settimana successiva.

(2941) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – *Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione*, approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa e dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato

(303) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **COSTA** – *Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione*

(341) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **DIANA Lino** – *Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione*

(432) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **GERMANÀ ed altri** – *Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione*

(658) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **PEDRIZZI ed altri** – *Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione*

(2452) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **PIERONI** – *Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Su richiesta del senatore PASTORE, il PRESIDENTE precisa che l'esame degli emendamenti riferiti al testo già approvato dalla Camera dei deputati potrà essere intrapreso nelle sedute della prossima settimana.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA ELETTORALE
(A007 000, C01^a, 0122^o)

Il presidente VILLONE propone di inserire nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione i disegni di legge concernenti l'elezione

del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, considerando che la questione ha assunto una nuova attualità politica. Su richiesta del senatore Rotelli, precisa quali sono i disegni di legge già assegnati e assicura che altre, prevedibili iniziative saranno senz'altro connesse nell'esame.

Il senatore SCHIFANI considera con favore il tentativo di affrontare una materia rilevante come quella elettorale: egli trova utile, peraltro, iniziare l'esame dei disegni di legge senza ignorare la possibilità di altre proposte e tenendo conto di possibili collegamenti con alcune riforme costituzionali.

Anche il senatore BESOSTRI reputa opportuno iniziare l'esame sulla base del materiale propositivo già disponibile.

Il senatore ROTELLI osserva che la materia dovrebbe comprendere anche i disegni di legge relativi alle operazioni elettorali e non solo quelli strettamente inerenti al sistema elettorale.

Il presidente VILLONE si riserva di valutare successivamente eventuali, ulteriori connessioni di materia.

Il senatore ANDREOLLI conviene sull'opportunità di avviare l'esame di disegni di legge sul sistema elettorale, tenendo conto della possibilità di altre iniziative.

Il senatore ROTELLI giudica ineccepibile una integrazione dell'ordine del giorno discussa in Commissione in assenza di un rappresentante del Governo, ma poichè il nuovo Governo comprende un Ministro per le riforme istituzionali, occorre considerare, a suo avviso, anche l'orientamento dell'Esecutivo.

Il senatore PELLEGRINO considera saggia la riflessione del senatore Rotelli e paventa una accelerazione non meditata della discussione parlamentare sulla materia elettorale: dopo che il Governo ha assunto evidentemente un indirizzo più impegnato in materia di riforme istituzionali, è necessario a suo avviso un tempo minimo di riflessione e di rielaborazione prima di affrontare nel merito la riforma del sistema elettorale.

Il presidente VILLONE dissente in linea di principio dalla ritenuta necessità di attendere un indirizzo del Governo in materia elettorale e considera quest'ultima come un argomento proprio della primaria competenza del Parlamento. D'altra parte, egli si dichiara pienamente disponibile a eventuali richieste di attesa o di breve dilazione, motivate dal Governo per ragioni tecniche.

Secondo il senatore PELLEGRINO si tratterebbe di rinviare solo di una settimana l'inizio dell'esame.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO giudica fuorviante la discussione in corso, poichè la proposta del Presidente è quella di affrontare la questione mentre i tempi di inizio di trattazione possono essere rimessi a determinazioni successive, anche dell'Ufficio di Presidenza. In ogni caso, non può essere ignorata la rinnovata attualità politica del tema, dimostrata anche dalla nomina di un Ministro per le riforme istituzionali.

Il senatore FISICHELLA condivide l'orientamento del Presidente circa la priorità delle valutazioni assunte in sede parlamentare in materia elettorale, ma osserva che la stessa maggioranza parlamentare non ha finora manifestato un orientamento omogeneo, sul quale anche l'opposizione potrebbe modulare il proprio indirizzo. Appare pertanto opportuna una fase di riflessione, preliminare all'esame di merito.

Il presidente VILLONE sostiene che l'occasione per far emergere elementi di riflessione e di rielaborazione potrebbe essere proprio una discussione di merito da avviare in Commissione, la sede più pertinente, senza alcuna posizione pregiudiziale e senza scadenze perentorie. D'altra parte, il Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato dinanzi al Parlamento che il Governo non presenterà una propria proposta di riforma elettorale, cosicchè l'indirizzo di maggioranza si formerà e si manifesterà proprio durante la discussione parlamentare.

Il senatore SPERONI ricorda che nel 1993 la riforma elettorale seguì il *referendum* abrogativo e osserva che una nuova disciplina per le elezioni della Camera e del Senato non potrebbe prescindere dalla revisione della struttura dell'ordinamento, che dovrebbe essere prioritaria o quanto meno contestuale. Diversamente, si dovrebbe riconoscere che la riforma costituzionale relativa all'ordinamento della Repubblica non è più una questione attuale, mentre in alcuni paesi ad ordinamento federale la disciplina elettorale è rimessa agli Stati federati, a dimostrazione di quanto rilevante e prioritaria possa essere la definizione costituzionale di una nuova forma di Stato.

Secondo il senatore BESOSTRI, l'occasione propizia per svolgere considerazioni come quelle appena formulate dal senatore Speroni potrebbe essere proprio quella di una discussione di merito sui disegni di legge in materia elettorale.

La senatrice DENTAMARO rinviene una relativa urgenza nella trattazione della materia in riferimento ai *referendum* abrogativi già promossi, ma concorda con il senatore Speroni sulla impossibilità di separare il tema della riforma elettorale da quello della riforma costituzionale, ad esempio in tema di assetto del Parlamento. Al riguardo, infatti, occorre considerare con una attenzione costante il problema del persistente rapporto di fiducia di entrambe le Camere con il Governo e della possibilità, contraddittoria, della formazione di maggioranze non omogenee nei due rami del Parlamento; un ulteriore profilo di connessione tra

la riforma elettorale e le riforme costituzionali riguarda l'eventualità dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica. D'altra parte, l'esperienza ha dimostrato ampiamente che la stabilità delle maggioranze di Governo non è assicurata, di per sé, da un sistema elettorale idoneo a questo scopo, poichè nella vicenda incidono elementi rilevanti del sistema costituzionale. Conclude ritenendo necessario un tempo preliminare di riflessione, al fine di chiarire il rapporto tra la materia elettorale e quella delle riforme costituzionali.

Il senatore ANDREOLLI considera utile, invece, avviare una discussione sulla riforma elettorale, anche per consentire a tutte le eventuali connessioni, anche di livello costituzionale, la possibilità di emergere in concreto, manifestando i reciproci rapporti di priorità; altrimenti si dovrebbe ritenere impossibile intraprendere la riforma elettorale senza una riforma costituzionale che allo stato non appare affatto attuale.

Il presidente VILLONE insiste sulla circostanza che l'evoluzione del dibattito politico impone di considerare la priorità accordata alla questione del sistema elettorale da parte di una notevole maggioranza delle forze politiche. Ritiene, pertanto, che l'argomento potrebbe essere inserito immediatamente nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione, rimettendo all'Ufficio di Presidenza i tempi dell'esame, anche in riferimento agli altri argomenti già inseriti nell'ordine del giorno. In ogni caso, egli considera errato non tenere conto della novità insorta nel dibattito politico, che esige un segnale di attenzione da parte della Commissione.

Il senatore SPERONI osserva che il dibattito politico si è concentrato da ultimo sulle modalità di formazione del nuovo Governo, piuttosto che sulla ritenuta inadeguatezza del sistema elettorale. Il problema, infatti, risiede nell'ordinamento costituzionale, che non assicura nel complesso quella corrispondenza tra mandato elettivo e indirizzo politico perseguita dai critici dell'attuale assetto. La revisione della disciplina elettorale, pertanto, non potrebbe essere disgiunta dalle riforme costituzionali.

Il presidente VILLONE rileva che in materia di riforme costituzionali, concernenti la seconda parte della Costituzione, le forze politiche non hanno intrapreso nuove iniziative dopo l'interruzione dell'*iter* avviato alla Camera dei deputati, mentre in materia elettorale sono disponibili vari disegni di legge, che costituiscono di per sé una base di discussione. Su richiesta del senatore Rotelli precisa, quindi, che i testi già assegnati alla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali o da questa elaborati, possono costituire oggetto, in tutto o in parte, di nuovi disegni di legge costituzionali, che sarebbero assegnati alla Commissione affari costituzionali.

Il senatore SPERONI sostiene che alcuni disegni di legge costituzionali, concernenti la prima parte della Costituzione, potrebbero avere una connessione sostanziale con la materia elettorale.

Su richiesta del senatore MUNDI, il presidente VILLONE precisa che i disegni di legge costituzionali, già inseriti nell'ordine del giorno, relativi all'istituzione di un'Assemblea per la revisione costituzionale, saranno esaminati a partire dalla settimana successiva.

Si conviene, infine, di integrare l'ordine del giorno della Commissione con l'esame dei disegni di legge concernenti l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, rimettendo all'Ufficio di Presidenza i tempi di trattazione, da avviare comunque non prima della settimana successiva alla prossima.

IN SEDE CONSULTIVA

(3369) Norme in materia di attività produttive

(Parere su testo ed emendamenti alla 10^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge e degli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, sospeso nella seduta del 29 luglio e rinviato nella seduta antimeridiana del 6 ottobre.

Il relatore ANDREOLLI, rinviando alle considerazioni già svolte sul disegno di legge, propone di esprimere al riguardo un parere favorevole. Quanto agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, si riserva di compiere una valutazione specifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3079) FASSONE ed altri - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio

(Parere alla 2^a Commissione: esame e rinvio)

Il presidente VILLONE ricorda che dall'esame svolto in Sottocommissione per i pareri si desume un rilievo condiviso sulla carenza, nella normativa in esame, di criteri di individuazione e di designazione dei docenti.

Il relatore LUBRANO DI RICCO considera opportuno, riguardo ai criteri di designazione e individuazione dei docenti, un sistema flessibile, che tenga conto delle necessità riscontrate in concreto per la formazione dei magistrati.

Il senatore BESOSTRI si sofferma sui rapporti tra la Scuola della magistratura e il Consiglio superiore della magistratura: poichè i compiti di quest'ultimo organo sono determinati dalla Costituzione e precisati da una legge apposita, le nuove competenze desumibili dal disegno di legge ne risultano in gran parte difformi ed appaiono estranee al profilo

istituzionale e funzionale del C.S.M. In particolare, ad esso viene affidata una funzione di indirizzo didattico e scientifico non compatibile con il proprio profilo costituzionale, mentre altre disposizioni attribuiscono al C.S.M. poteri di ingerenza, di nomina e anche di amministrazione attiva in un ambito non previsto dalla stessa Costituzione. Alcune previsioni normative, inoltre, suscitano riserve di opportunità, ad esempio laddove si contempla la possibilità, per i magistrati già nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, di trascorrere periodi di aggiornamento e formazione presso pubbliche amministrazioni, istituti di credito, grandi imprese e altri enti.

Il relatore LUBRANO DI RICCO ricorda che il Consiglio Superiore della Magistratura già svolge funzioni di indirizzo e di amministrazione diretta riguardo al tirocinio degli uditori giudiziari, mentre la possibilità di una formazione permanente per i magistrati è resa necessaria dalla carenza di preparazione e di aggiornamento sulle discipline non attinenti al percorso formativo tradizionale.

Anche il presidente VILLONE considera opportuna una previsione specifica per la formazione permanente dei magistrati, ma senza gli inconvenienti lamentati dal senatore Besostri.

Il senatore PASTORE osserva che la Scuola sarebbe una emanazione del Consiglio superiore della magistratura, laddove quest'ultimo organo ha, per determinazione costituzionale, funzioni completamente diverse. La scelta istituzionale più idonea, pertanto, sarebbe quella di collocare la Scuola presso il Ministero di grazia e giustizia ovvero di costituirla in organo o ente in posizione di piena autonomia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C01^a, 0122^o) (R029 000, C01^a, 0006^o)

Il presidente VILLONE comunica che le sedute della settimana successiva saranno convocate per martedì 3 novembre alle ore 15, mercoledì 4 novembre alle ore 8,30 e alle ore 15 e giovedì 5 novembre alle ore 8,30 e alle ore 15, con l'ordine del giorno già diramato e integrato con la materia elettorale.

Precisa che nelle sedute in questione saranno trattati con priorità i disegni di legge nn. 3015 e 3339 (sulla prevenzione della corruzione), 3236 e 236 (sul conflitto di interessi) 2941 e connessi (revisione della XIII disposizione transitoria della Costituzione), i disegni di legge costituzionali per la revisione dello Statuto della regione Trentino-Alto Adige (3308 e connessi), il disegno di legge n. 3107, recante l'approvazione del nuovo Statuto della regione Toscana.

Avverte, infine, che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sarà convocato per martedì 3 novembre, alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

340^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
SENESE*La seduta inizia alle ore 20,20.**VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE*
(R027 000, C02^a, 0003^o)

La Commissione procede alla votazione per l'elezione del presidente, in sostituzione del senatore Zecchino, nominato Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Nella prima votazione nessun senatore raggiunge la maggioranza assoluta dei voti dei componenti della Commissione, richiesta dal Regolamento.

Il presidente SENESE sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20,45, viene ripresa alle ore 20,55.

Si procede ad una seconda votazione.

Risulta eletto il senatore Pinto.

La seduta termina alle ore 21,05.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

158^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Interviene il direttore generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, ministro Vincenzo Petrone.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana: audizione del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo (R028 000, C03^a, 0001^o)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 22 settembre scorso.

Il presidente MIGONE, nell'introdurre l'audizione del ministro Petrone, nuovo direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, osserva che questa audizione nasce dall'esigenza di fare il punto sulla situazione attuale delle strutture della cooperazione nella fase che necessariamente intercorrerà prima della messa in opera della riforma del settore.

Il ministro PETRONE illustra gli aspetti di fondo degli strumenti della cooperazione allo sviluppo di cui da pochi mesi è stato investito della dirigenza, nel quadro dei due obiettivi fissati dal Ministro degli affari esteri, l'uno di preparare la transizione verso la nuova definizione e l'altro di operare in modo da gestire le risorse attuali il più agilmente possibile. Ricorda brevemente che la Direzione generale dispone di 508 persone, di cui 36 diplomatici, 80 esperti, 150 funzionari comandati da altre amministrazioni e che gestisce oltre 700 miliardi per doni e 300 miliardi per crediti di aiuto allo sviluppo.

La percentuale di risorse in rapporto al bilancio statale in Italia è tra le più basse in assoluto nella media dei paesi OCSE, ma il problema si presenta non tanto di quantità, ma di capacità di usare al meglio i

fondi a disposizione, soprattutto nel settore dei crediti di aiuto; infatti, per i doni il tasso di impiego risulta già sufficientemente positivo in quanto raggiunge oltre l'82 per cento di risorse utilizzate. Segnala che comunque nel contesto generale la gestione che spetta al Ministero degli esteri è piuttosto marginale in rapporto al complesso dell'impegno italiano alla cooperazione allo sviluppo, in quanto circa 1.000 miliardi costituiscono contributi obbligatori all'Unione europea e 1.700 miliardi sono gestiti dal Ministero del tesoro per il settore multilaterale: purtroppo non esiste un foro di concertazione e confronto tra le politiche e gli obiettivi di cooperazione dispersi fra questi differenti gestori, il che costituisce un elemento di debolezza della capacità di condizionare le politiche di sviluppo dei paesi destinatari, restando in posizione subordinata rispetto alle decisioni dell'euroburocrazia e a quelle della Banca mondiale.

Ritiene di poter affermare nel complesso che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo oggi si presenta sana, ma demoralizzata e vive in una sensazione di isolamento, quasi ignara delle realizzazioni che comunque effettua, con circa 500 progetti in corso che trovano svolgimento malgrado la lentezza di procedure troppo garantiste. Opportunamente è stato adottato il ciclo di progetto sul modello dell'Unione europea, la cui applicazione si presenta soddisfacente: ma poichè non si è aggiornata la struttura, per i continui rinvii della riforma, la situazione attuale riunisce nelle mani del Direttore generale tutte le decisioni e le responsabilità, mentre i capi degli uffici non hanno il relativo *status* giuridico non essendo mai stato emanato il previsto decreto organizzativo. Il Direttore generale si trova così a dover scrutinare migliaia di atti e completare diverse fasi dell'*iter* fino alla firma per notevoli impegni di spesa, concentrando nelle proprie mani un potere e una responsabilità contrari a qualsiasi principio di buon andamento dell'amministrazione.

Si può ritenere che nel futuro immediato la Direzione generale potrà ancora dare slancio alla cooperazione e sostenerne il ritmo, ma per far questo occorrono urgenti aggiustamenti normativi per riportare la situazione a un piano sostenibile di efficienza e trasparenza: il decreto organizzativo già predisposto è stato purtroppo rinviato dalla Corte dei conti e questo ha di nuovo segnato una battuta di arresto e una caduta di morale, riattivando contrasti fra l'ala diplomatica e il settore tecnico della Direzione.

Passando ai contenuti della cooperazione dei prossimi anni, a legislazione invariata, segnala la necessità di una chiarezza circa le priorità, riducendo il numero dei paesi verso i quali si dirigono le risorse e riducendo altresì il numero dei progetti aumentandone per contro il volume finanziario. Un altro grande filone da sostenere è quello della cooperazione decentrata, che ha dato risultati sorprendenti con iniziative di minore spesa iniziale che sono riuscite a coinvolgere con partecipazione diretta organismi locali: spetterà al Ministero degli esteri creare quadri di riferimento nei quali le iniziative del volontariato e degli enti locali potranno trovare spunti per ulteriori progetti.

Passando al confronto fra cooperazione bilaterale e multilaterale, non concorda con le critiche ricorrenti che vedono una forma di annullamento di ciascun paese all'interno dei progetti gestiti dai grandi orga-

nismi internazionali; osserva inoltre che nei fatti è risultato spesso più conveniente rivolgersi agli organismi multilaterali perchè i meccanismi di controllo sono più snelli e facilitano la realizzazione dei progetti. Segnala inoltre che il rapporto di destinazione delle risorse è più elevato sul piano bilaterale, anche se questo dato non emerge in quanto i tagli del bilancio hanno riguardato sempre questo tipo di contributi, mentre quelli destinati al piano multilaterale sono rimasti invariati data la loro natura obbligatoria.

Tirando le conclusioni del quadro esposto, ne discendono alcune proposte per l'immediato futuro che potrebbero trovare spazio in provvedimenti normativi rapidi. In primo luogo occorre scegliere chiaramente lo slegamento dell'aiuto probabilmente seguendo una fase graduale sul modello utilizzato da altri paesi, in quanto l'esperienza passata, che vede il solo coinvolgimento delle imprese italiane, ha mostrato tutti i propri limiti sia per l'assenza di costi competitivi sia per il rallentamento della realizzazione. Inoltre occorre prevedere la decentralizzazione delle decisioni di spesa, delegando alle missioni all'estero le decisioni su microprogetti da realizzare *in loco* con maggiore visibilità e minori costi. Un aspetto urgente è quello che riguarda gli aiuti alimentari per i quali dalla seconda metà del 1999 non vi saranno più coperture di bilancio, scadendo in quel periodo l'obbligo legato alla Convenzione di Londra. Inoltre occorre affrontare il problema delle rigidità della struttura di bilancio che mal si addice alle previsioni di spesa dei progetti di cooperazione, elevando il limite della perenzione almeno a cinque anni, prevedendo altresì la possibilità di compensazioni fra capitoli dati i tempi notevolmente estesi per la realizzazione dei progetti e la mutevolezza del quadro di stabilità politica dei paesi destinatari. Infine occorre affrontare il problema della copertura previdenziale dei volontari italiani che operano presso organismi stranieri, nonché il problema del rapporto di lavoro dei tecnici che sono soggetti a scadenze e rinnovi ogni sei mesi.

Il senatore SERVELLO ritiene che l'ampia esposizione del ministro Petrone sia stata quanto mai utile, poichè ha chiarito che per lunghi anni - dopo i noti scandali emersi nella prima metà degli anni '90 - la cooperazione italiana si è trascinata in una paralisi operativa, senza che i responsabili politici del Ministero assumessero alcuna iniziativa atta a riorganizzarla e a rilanciarla. Inoltre è emerso che la rigidità della struttura, gli eccessivi poteri attribuiti al Direttore generale e una normativa palesemente inadeguata non consentono alla cooperazione di operare con efficacia e con la rapidità richiesta dalla situazione in cui si opera.

Fa poi presente che la drastica riduzione dei fondi destinati all'aiuto pubblico per lo sviluppo danneggia gravemente il paese, poichè conduce alla marginalizzazione nelle sedi internazionali, come le Nazioni Unite, dove la presenza dell'Italia dovrebbe essere invece rafforzata. Tale situazione è la conseguenza della passività dei governi che si sono succeduti negli anni '90, che nulla hanno fatto per risolvere i problemi della cooperazione italiana.

Il senatore BOCO si congratula vivamente per la competenza e per la passione dimostrate dal ministro Petrone, il quale saprà certamente essere pari ai gravi problemi che è chiamato ad affrontare. Richiama poi la sua attenzione su alcuni nodi particolarmente delicati, che sono emersi nell'ambito della discussione sulla riforma della cooperazione.

In primo luogo chiede come debbano essere impostati, a suo avviso, i rapporti tra gli Affari esteri e il Tesoro, che costituiscono un nodo irrisolto per tutti i paesi donatori. Domanda poi quale tipo di coordinamento possa essere introdotto nella cooperazione decentrata, tenendo conto anche dell'esperienza compiuta con il «tavolo di coordinamento» per gli aiuti alla Bosnia. Infine dichiara di condividere l'esigenza dello slegamento degli aiuti, che incontra ovvie difficoltà ma pur tuttavia rappresenta una grande sfida culturale per la società italiana.

Il senatore CORRAO premette che la cooperazione italiana negli ultimi anni non è stata solo al centro di incresciose polemiche, ma ha anche ottenuto riconoscimenti significativi per come ha saputo operare nelle più gravi emergenze internazionali. Peraltro desta gravi perplessità il modo in cui la direzione generale affida i lavori inerenti ai programmi di cooperazione, visto che i contratti sembrano fatti appositamente per generare un contenzioso che, quasi sempre, si risolve con una vittoria per le imprese. Tra l'altro, gli risulta che spesso sono state fatte transazioni senza neppure un arbitrato, esclusivamente sulla base di un parere dell'Avvocatura dello Stato.

Ulteriori distorsioni e sprechi di risorse si verificano nel settore della formazione, avendo il Ministero organizzato in Italia corsi di formazione per operatori dei paesi beneficiari degli aiuti, obbligandosi così a mantenere i corsisti con dispendiose borse di studio.

Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, sarebbe opportuna una sorta di specializzazione tra le varie Regioni italiane, riconoscendo a quelle del Sud un rapporto privilegiato con i paesi del Mediterraneo. Infine sollecita interventi di sostegno alle università e agli altri centri culturali dei paesi in via di sviluppo, a cominciare dalla partecipazione dell'Italia alla ricostruzione della biblioteca di Sarajevo.

Il ministro PETRONE, rispondendo al senatore Servello, pone in risalto la situazione del tutto particolare in cui la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo si trovò all'epoca delle inchieste giudiziarie e amministrative che furono all'origine delle sue difficoltà operative. Al di là dell'impatto diretto che tali inchieste ebbero su tutte le amministrazioni pubbliche, la cooperazione italiana ha risentito del discredito dovuto a ingiuste generalizzazioni, nonché di un totale isolamento politico e persino dell'imbarazzo dell'amministrazione. Inoltre questa oggettiva debolezza e le polemiche seguite agli scandali fecero da detonatore alle tensioni tra gli esperti e i diplomatici, che costituirono un ulteriore ostacolo all'operatività della direzione generale.

In tale contesto i suoi due predecessori hanno dovuto privilegiare la trasparenza sull'efficienza, garantendo l'assoluta correttezza dell'attività amministrativa anche a costo di imporre controlli che hanno inevitabil-

mente allungato le procedure. Per quanto riguarda poi i tagli, decisi dal Governo e dal Parlamento, non può che condividere le valutazioni del senatore Servello: basti pensare che nel 1997 gli interventi finanziati dallo Stato sono stati appena il quadruplo degli aiuti erogati dalla Conferenza episcopale italiana.

In materia di rapporti tra Affari esteri e Tesoro si può quanto meno auspicare che vi sia una maggiore collaborazione nell'ambito della cooperazione multilaterale, poichè la Farnesina è attualmente tagliata fuori dal rapporto con le istituzioni finanziarie internazionali cui l'Italia contribuisce. Per quel che concerne poi la cooperazione decentrata e il volontariato, è opportuno che il legislatore non preveda una rigida regolamentazione dal momento che queste realtà chiedono allo Stato soprattutto una programmazione degli interventi nel cui ambito potranno poi effettuare le proprie scelte. In ogni caso la direzione generale si augura di poter operare nel Kosovo come avvenne in Bosnia, coordinando le iniziative degli enti territoriali e delle organizzazioni non governative.

Replicando alle osservazioni del senatore Corrao, sottolinea che la maggior parte del contenzioso deriva dagli interventi effettuati dal FAI in base alla legge n. 73 del 1985; si tratta comunque di contratti leonini che attualmente il Ministero non sottoscrive più con alcuna impresa, dal momento che le clausole ivi previste rendevano inevitabile l'insorgere delle liti. Precisa infine che su 30 arbitrati la direzione generale ne ha persi 29.

Il senatore PROVERA osserva che la legge n. 73 del 1985 non prevedeva neppure l'obbligo di rendicontazione per i soggetti cui sarebbero stati affidati i lavori. Sottolinea poi che gli arbitrati sono stati assai onerosi anche sotto il profilo delle spese, dal momento che agli arbitri sono state versate spettanze fino al cinque per cento del valore della causa.

In considerazione dell'ora, chiede al Presidente se sia possibile rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta e si riserva di svolgere ulteriori considerazioni in quella sede.

Il presidente MIGONE, tenuto conto del numero degli iscritti a parlare, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'audizione alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA PROSSIMA SEDUTA

Il presidente MIGONE annuncia, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, del Regolamento, che la Commissione è convocata per martedì 3 novembre alle ore 15, per il seguito dell'audizione del direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

129^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la Difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente della Lega navale italiana (n. 78)**

(Parere al Ministro della Difesa: favorevole)

(L014 078, C04^a, 0009^o)

Il relatore DE GUIDI riferisce sulla proposta di nomina, descrivendo l'interessante curriculum professionale dell'Ammiraglio di squadra in ausiliaria Angelo Mariani. Già capo di Stato Maggiore della Marina dal gennaio 1994 al febbraio 1998, l'ufficiale è stato insignito, tra l'altro, della Croce commemorativa per missioni di pace (Libano).

Propone in conclusione l'emissione di un parere favorevole.

Si procede quindi alla votazione, alla quale prendono parte i senatori AGOSTINI, D'ALESSANDRO PRISCO, DE GUIDI, DE SANTIS, DOLAZZA, FORCIERI, FUMAGALLI CARULLI, GUALTIERI, GUBERT, LORETO, MANCA, PALOMBO, PETRUCCI, ROBOL, RUSSO SPENA, SEMENZATO e UCCHIELLI.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con quindici voti a favore e due astenuti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A007 000, C04^a, 0090^o)

Il presidente GUALTIERI preannuncia che la prossima settimana, per l'esattezza il 5 novembre alle ore 14,30, avrà luogo in Commissione un incontro formale con il neo-Ministro della Difesa per valutare con-

giuntamente le priorità nell'esame dei disegni di legge assegnati alla Commissione e per conoscere gli orientamenti della nuova compagine governativa in ordine alla politica di difesa.

Il senatore UCCHIELLI, espresso apprezzamento per l'incontro della settimana prossima, con il Ministro, interviene per sottolineare l'esigenza di migliorare i rapporti istituzionali fra la Commissione ed il Gabinetto; paventa infatti un orientamento volto, invece, a ridurre sotto tutti i profili, qualitativo e quantitativo, le strutture dell'organismo governativo, preposto ai rapporti con il Parlamento.

La seduta termina alle ore 15,45.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

191ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato MORGANDO.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto di riparto del contributo dello Stato in favore di enti e di organismi di cui alla tabella A allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 549**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole)
(R139 b00, C10ª, 0012ª)

Il relatore DE CAROLIS ricorda come la Commissione sia chiamata ed esprimere il proprio parere sul riparto dei contributi dello Stato in favore di enti e di organismi il cui stanziamento per il 1998 – pari a lire 5,024 miliardi – è predisposto sul capitolo 1186 dello stato di previsione del Ministero dell'industria. Tali contributi erano in precedenza iscritti nei vari capitoli corrispondenti alle leggi sostanziali di spesa, per l'importo determinato dalle medesime; la legge n. 549 del 1995 ha stabilito che essi siano iscritti in un unico capitolo per ciascuno dei Ministeri interessati e che al riparto si provveda annualmente previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Lo stanziamento nel capitolo 1186 del Ministero dell'industria è stato ridotto del 20 per cento rispetto a quanto risultava dall'aggregazione dei singoli stanziamenti precedenti, a partire dal 1996, ed è poi rimasto invariato anche per gli anni 1997 e 1998. La ripartizione proposta dal Governo e sulla quale la Commissione è chiamata ad esprimersi, comporta – come già è avvenuto per il 1997 – un incremento della quota destinata ai «sussidi e premi per la promozione delle piccole industrie» e una corrispondente diminuzione della quota destinata alle Stazioni sperimentali per l'industria, mentre sostanzialmente costante è il

contributo annuo forfettario che si propone di erogare agli organismi di normalizzazione, come risulta dalla tabella di raffronto per gli anni 1996, 1997 e 1998 predisposta dall'ufficio di segreteria della Commissione. Al riguardo, egli esprime soddisfazione, ricordando la sollecitazione ad un incremento della quota da destinare ai citati sussidi e premi contenuta nel parere espresso sullo schema di riparto per il 1997.

Quanto alle Stazioni sperimentali per l'industria, il relatore rileva una tendenza a concentrare gli interventi nell'area limitrofa alla città di Parma e sollecita un maggiore coinvolgimento del Parlamento nelle decisioni del Governo aventi ad oggetto tali organismi. Si sofferma, quindi, sulla quota destinata agli organismi di normalizzazione e sulle funzioni svolte dall'UNI e dalla CEI, proponendo infine l'espressione di un parere favorevole.

Si apre la discussione.

Il senatore DEMASI solleva preliminarmente perplessità su una prassi che vede le Commissioni parlamentari vieppiù impegnate ad esprimere pareri al Governo il cui contenuto non presenta i caratteri della vincolatività. Lo schema di decreto di riparto in esame interessa uno stanziamento di entità relativamente modesta, ma stimola tuttavia una serie di osservazioni in direzione di uno snellimento dell'organizzazione dello Stato. Si sofferma, in particolare, sulle Stazioni sperimentali per l'industria, al cui riguardo – pur riconoscendone le funzioni anche di vigilanza – gli pare di poter riscontrare l'esistenza di una duplicazione di servizi. La sua parte politica, quindi, voterà contro la proposta di parere favorevole del relatore, non per ragioni di contrapposizione pregiudiziale al Governo, ma per ragioni di merito, dovendosi puntare alla massima semplificazione dell'assetto degli organismi di intervento pubblico ed all'eliminazione delle duplicazioni.

Il senatore MUNGARI dichiara a sua volta il suo voto contrario per le ragioni esposte dal senatore Demasi.

Si associa il senatore WILDE, criticando in particolare una non equa allocazione delle risorse per aree territoriali e la tendenza alla duplicazione degli interventi.

Replica agli intervenuti il sottosegretario MORGANDO, il quale sottolinea come, nonostante il parere delle Commissioni permanenti non sia vincolante per il Governo, quest'ultimo ha mostrato, anche in relazione a provvedimenti del tipo di quello in esame, di tenerne in realtà conto. Anche le modificazioni del riparto che si evidenziano nella tabella citata dal relatore a favore della prima finalizzazione, si pongono in linea con le osservazioni del Parlamento.

Quanto alle sovrapposizioni tra attività pubbliche e private rilevate con riferimento alle Stazioni sperimentali, egli ricorda come il riordino delle stesse sia oggetto di riflessione da parte del Governo e come si sia comunque proposta una riduzione della quota dello stanziamento dello Stato ad esse devoluta.

Il presidente CAPONI pone quindi ai voti la proposta di conferire mandato al relatore ad esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto di riparto in titolo.

La Commissione approva.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C10ª, 0039ª)

Il senatore TURINI chiede chiarimenti alla Presidenza sulla composizione della Commissione nella sua articolazione tra maggioranza ed opposizione alla luce del nuovo assetto dei Gruppi parlamentari e del loro atteggiamento nei confronti del Governo.

Si associa nella richiesta il senatore TRAVAGLIA.

Il presidente CAPONI ricorda come la designazione dei propri rappresentanti nelle singole Commissioni permanenti sia prerogativa dei Gruppi parlamentari, che ne danno comunicazione alla Presidenza del Senato ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento; i Gruppi composti da un numero di senatori inferiore a quello delle Commissioni sono, peraltro, autorizzati a designare uno stesso senatore in tre Commissioni.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CAPONI avverte che la seduta della Commissione già convocata per giovedì 29 ottobre alle ore 15,30 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

276ª seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale VIVIANI.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11ª, 0101º)

Il PRESIDENTE comunica che è in corso di assegnazione il disegno di legge n. 3593, recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale», collegato alla legge finanziaria per il 1999. L'esame di tale disegno di legge, che avrà luogo in sede referente ad opera delle Commissioni riunite 5ª e 11ª, dovrebbe concludersi in concomitanza con la trasmissione da parte dell'altro ramo del Parlamento del disegno di legge finanziaria, una volta che questo sarà stato approvato in prima lettura.

I lavori delle Commissioni riunite 5ª e 11ª inizieranno martedì prossimo con l'illustrazione del testo da parte dei relatori; in relazione al limite temporale testè richiamato per la conclusione dell'esame, si renderà necessario intensificare in qualche misura il ritmo ordinario dell'attività della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(3551) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 ottobre 1998.

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto al sottosegretario Viviani un cordiale augurio di buon lavoro, ricorda come nella seduta del 14 ottobre scorso, nella quale sono stati illustrati gli emendamenti, il rappresentante del Governo abbia subordinato l'espressione del parere sugli emendamenti medesimi alla preventiva acquisizione dell'avviso delle parti sociali in ordine ad alcuni aspetti interpretativi insorti in relazione all'avviso comune stipulato il 12 novembre 1997.

Il sottosegretario VIVIANI ringrazia il Presidente per l'augurio rivoltogli.

Ricorda poi che gli aspetti interpretativi relativi all'intesa del 12 novembre 1997 sui quali è stato sollecitato l'avviso delle parti sociali attengono alla possibilità della contrattazione collettiva di derogare rispetto ai nuovi limiti orari, annuali e trimestrali, previsti per il lavoro straordinario dall'articolo 1 del decreto-legge e, per altro verso, all'individuazione dei livelli contrattuali ai quali deve essere demandata la competenza in materia.

Su tali questioni, le segreterie nazionali della CGIL, della CISL e della UIL hanno risposto, con un'unica memoria, sottolineando che l'avviso comune del 12 novembre 1997 va letto integralmente ed è inscindibile tanto dalla direttiva comunitaria n. 93/104/CE che dalla legge del 1993. Le stesse organizzazioni sindacali hanno inoltre richiamato l'attenzione sulla circostanza che la predetta direttiva comunitaria indica la necessità di fissare tetti massimi per tutte le categorie, e non solo per quelle industriali. Poiché l'avviso in questione fissa qualità e quantità di tali massimali, ne conseguirebbe la necessità di lasciare il contenimento dello straordinario ai contratti collettivi nazionali di lavoro. In tale contesto, le segreterie nazionali della CGIL, della CISL e della UIL dichiarano di ritenere che soltanto per i lavoratori senza disciplina contrattuale l'avviso individui un tetto massimo di 250 ore annuali e 80 trimestrali su base volontaria, e che il livello contrattuale cui devolvere la materia sia quello nazionale, nella specie ad opera delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

Da parte sua, la Confindustria, investita dalla medesima questione, ha ritenuto opportuno sottolineare come il punto 3 del capitolo «Lavoro straordinario» dell'avviso comune del 12 novembre 1997 debba essere letto in modo non avulso da quanto le parti hanno convenuto nel precedente punto 2 dello stesso capitolo. In esso, secondo il richiamo della Confindustria, le parti hanno espressamente stabilito che è la contrattazione collettiva nazionale l'ambito nel quale dovranno trovare definizione tutti gli aspetti normativi ed economici del lavoro straordinario, con salvaguardia delle discipline vigenti. Ciò posto, ad avviso della Confindustria, solo in difetto di una disciplina collettiva in materia opererebbe il limite di 250 ore annuali ed 80 trimestrali.

Nella stessa memoria, la Confindustria rileva come i soggetti della contrattazione collettiva vadano individuati, alla stregua dell'avviso comune del 12 novembre 1997, nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative, e come i livelli contrattuali vadano individuati in quelli nazionali, salvo diversa esplicita indicazione.

In conclusione, il sottosegretario Viviani osserva come le conclusioni delle memorie trasmesse, rispettivamente, dalle segreterie nazionali della CGIL, CISL e UIL e dalla Confindustria siano sostanzialmente uniformi.

La Commissione passa quindi all'esame e alla votazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti.

Il relatore Michele DE LUCA raccomanda preliminarmente alla Commissione l'approvazione del seguente ordine del giorno, già da lui illustrato nella seduta del 21 ottobre 1998:

«Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 3551 di conversione del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario,

impegna il Governo

ad adottare con urgenza le misure di riduzione e rimodulazione delle aliquote contributive finalizzate a favorire riduzioni dell'orario di lavoro e il ricorso a contratti di lavoro a tempo parziale, ai sensi dell'articolo 13, comma 2 e seguenti, della legge 24 giugno 1997, n. 196.

0/3551/1/11

IL RELATORE»

Raccomanda inoltre alla Commissione l'approvazione dell'emendamento 1.1, riferito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Passando poi ad esprimere il suo parere sulle proposte emendative riferite al testo del decreto-legge in conversione, invita il senatore Ripamonti a ritirare l'emendamento 1.19, rilevando come sia preferibile evitare di introdurre anticipatamente nell'articolato disposizioni che dovranno trovare la loro collocazione nell'ambito del disegno di legge di organico riordino della materia dell'orario di lavoro, all'esame della Camera dei deputati. Al riguardo, andrebbe anche considerata l'opportunità di evitare soluzioni normative che si discostino in modo troppo marcato dai contenuti dell'intesa intervenuta nello stesso ambito fra le parti sociali.

Riformula poi l'emendamento 1.10, nel senso di sopprimere le seguenti parole: «e del recepimento della direttiva 93/104/CE del Consiglio, del 23 novembre 1993».

Invita poi i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.16 ed 1.20, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 1.8, che finirebbe per assoggettare le imprese artigianali a vincoli nettamente più onerosi di quelli attualmente previsti.

Dopo aver invitato i senatori Manzi e Pelella a ritirare, rispettivamente, gli emendamenti 1.1 e 1.18, si dichiara favorevole all'emendamento 1.11, rilevando come sia opportuna la scelta di ridurre da 48 a 45 ore settimanali complessive il limite orario al cui superamento corrisponde l'obbligo di comunicazione alla direzione provinciale del lavoro. Ciò, in considerazione del fatto che tale limite corrisponde alla media ri-

cavabile su base settimanale dalla proiezione dei limiti trimestrali ed annuali previsti dal comma 2 del nuovo articolo 5-bis del Regio decreto-legge n. 692 del 1923, come sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge in conversione.

Dopo aver espresso parere favorevole sull'emendamento 1.12, invita il senatore Pelella a ritirare l'emendamento 1.5, ritenendo preferibile, al fine di rendere derogabili dalla contrattazione collettiva i limiti orari previsti dalla legge soltanto in senso più restrittivo, la formulazione dell'emendamento 1.14, al quale si dichiara favorevole.

Dopo aver invitato il senatore Ripamonti a ritirare l'emendamento 1.27, esprime parere contrario sugli emendamenti 1.9, 1.6, 1.2 e 1.17, mentre invita il senatore Pelella a ritirare gli emendamenti 1.4 e 1.15, facendo presente come quest'ultimo potrebbe più opportunamente essere trasformato in un ordine del giorno.

Invita altresì il senatore Ripamonti a ritirare gli emendamenti 1.21 e 1.26.

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.22, mentre riformula l'emendamento 1.13 nel modo seguente:

Al comma 1, capoverso 3, lettera c), sostituire le parole da: «come mostre» a: «legge 24 dicembre 1993, n. 537, e,» con le seguenti: «individuati da contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, preventivamente comunicati,».

1.13 (Nuovo testo) DE LUCA Michele, DUVA, PELELLA, PILONI, TAPPARO

Invita poi il senatore Ripamonti a modificare l'emendamento 1.23 nel senso di sostituire le parole: «ne dovrà dare comunicazione» con le altre: «ne dà comunicazione».

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.3 e 1.24, entrambi tendenti ad elevare la misura delle sanzioni per il caso di violazione da parte del datore di lavoro delle disposizioni introdotte dall'articolo 1 del decreto-legge, suggerisce di rideterminare gli importi minimo e massimo di tali sanzioni, rispettivamente, in lire 100.000 ed in lire 300.000. Esprime infine parere favorevole sull'emendamento 1.25.

Il sottosegretario VIVIANI esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, come pure sull'emendamento 1.1, riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passando quindi ad esprimere il proprio parere sulle proposte emendative riferite al testo del decreto-legge in conversione, invita il senatore Ripamonti a ritirare l'emendamento 1.19, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 1.10, nel testo modificato dal relatore. Invita poi i rispettivi presentatori a ritirare gli emendamenti 1.16, 1.20 e 1.18, mentre si dichiara contrario agli emendamenti 1.8 e 1.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.11, suggerisce al senatore Pelella una riformulazione che, pur portando il limite al cui superamento corrisponde l'obbligo di comunicazione alla Direzione provinciale del lavoro a 45 ore settimanali complessive, faccia salva la peculiarità di quei rapporti di lavoro in cui l'orario è calcolato strutturalmente su base plurisettimanale.

In merito all'emendamento 1.12, esprime parere favorevole, suggerendo però di sostituire le parole «ed impartisce» con le altre «e formula».

Invita poi i senatori Pelella e Ripamonti a ritirare, rispettivamente, gli emendamenti 1.5 e 1.27, mentre si dichiara contrario all'emendamento 1.9.

Dopo aver espresso parere favorevole sull'emendamento 1.14, che opportunamente risponde ad un principio ormai consolidato in tema di rapporti fra disciplina legislativa e contrattazione collettiva, esprime parere contrario sull'emendamento 1.6 e, per ragioni simmetriche, sugli emendamenti 1.2 e 1.17.

Invita poi i senatori Pelella e Ripamonti a ritirare, rispettivamente, gli emendamenti 1.4 e 1.21, facendo presente, per tale ultimo emendamento, che si tratta di una disposizione superflua in quanto già prevista dall'attuale normativa.

Invita poi il senatore Pelella a ritirare l'emendamento 1.15, del quale il relatore ha suggerito la trasformazione in un ordine del giorno, riservandosi di esprimere il suo parere, ove il suggerimento trovasse accoglimento, su tale strumento d'indirizzo.

Dopo aver invitato il senatore Ripamonti a ritirare l'emendamento 1.26, esprime poi parere contrario sugli emendamenti 1.7 e 1.22, mentre è favorevole all'emendamento 1.13, nel testo riformulato. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 1.23, mentre suggerisce ai senatori Manzi e Ripamonti di modificare gli emendamenti 1.3 e 1.24, in modo tale da definire l'ammontare delle sanzioni per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge in lire 50.000 nel minimo e 300.000 nel massimo per ogni singolo lavoratore.

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento 1.25.

Si passa alle votazioni.

Il relatore Michele DE LUCA insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1.

Posto ai voti, tale ordine del giorno è approvato.

Risulta inoltre approvato l'emendamento 1.1, riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

La Commissione passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge in conversione.

Il senatore RIPAMONTI insiste per la votazione dell'emendamento 1.19, sottolineando l'opportunità di introdurre nella normativa in conver-

sione alcuni degli aspetti qualificanti del disegno di legge concernente la riduzione dell'orario di lavoro all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Ritira invece l'emendamento 1.20 ed aggiunge la propria firma all'emendamento 1.11.

Il senatore MULAS suggerisce l'opportunità della votazione per parti separate dell'emendamento 1.19, facendo presente che i senatori del Gruppo di Alleanza Nazionale valutano con favore talune delle disposizioni in esso contenute, e segnatamente quella, di cui al comma 4, recante la previsione del diritto a recuperi compensativi per i lavoratori impegnati in prestazioni di lavoro straordinario effettuate oltre le 48 ore settimanali.

Il PRESIDENTE non ritiene di poter accogliere il suggerimento testé prospettato dal senatore Mulas, nella considerazione che, in pendenza dell'esame del disegno di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro presso la Camera dei deputati, sia opportuno che la Commissione si pronunci sull'emendamento 1.19 nella sua interezza.

Posto ai voti, l'emendamento 1.19 è quindi respinto.

Risulta invece approvato l'emendamento 1.10, come modificato dal proponente.

Il senatore CÒ insiste per la votazione dell'emendamento 1.16, sottolineando l'ambiguità dell'impostazione del provvedimento in conversione, che fissa il limite al cui superamento corrisponde l'obbligo per il datore di lavoro di comunicare l'effettuazione degli straordinari alla Direzione provinciale del lavoro in 48 ore, pur essendo già previsto un limite orario di 40 ore settimanali alla stregua della legge n. 196 del 1997, ed in presenza oltretutto di un impegno del Governo per la riduzione in tempi rapidi dello stesso *plafond* a 35 ore. In tale contesto, appare evidente l'opportunità di definire sin d'ora un percorso di progressiva riduzione del limite orario per la comunicazione alla Direzione provinciale del lavoro dell'effettuazione degli straordinari.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.16 e 1.8.

Il senatore MANZI insiste per la votazione dell'emendamento 1.1.

Posto ai voti, tale emendamento risulta respinto.

Il senatore PELELLA, alla luce dei chiarimenti forniti dal sottosegretario Viviani, e considerato che taluni degli emendamenti appaiono idonei a rimuovere possibili dubbi interpretativi, ritira gli emendamenti 1.18, 1.5, 1.4 e 1.15.

Insiste invece per la votazione dell'emendamento 1.11, nell'attuale formulazione.

Il relatore Michele DE LUCA, con riferimento alle considerazioni in precedenza formulate dal sottosegretario Viviani circa l'emendamento 1.11, osserva come l'obbligo della comunicazione alla Direzione provinciale del lavoro vada definito con riferimento all'orario effettuato nell'arco della settimana, non essendo praticabile un meccanismo di calcolo plurisettimanale, sia pure limitato a particolari rapporti di lavoro.

Il senatore LAGO dichiara il suo voto contrario all'emendamento 1.11, rilevando come questo sia suscettibile di introdurre, ove accolto un elemento di eccessiva rigidità nella organizzazione delle imprese, oltretutto in patente contrasto con le intese raggiunte sul punto tra le parti sociali.

Il senatore RIPAMONTI fa presente che la sua scelta di sottoscrivere l'emendamento 1.11 è riferita al testo quale è stato presentato dal senatore Pelella.

Il sottosegretario VIVIANI ribadisce le sue perplessità sull'emendamento 1.11, nella parte in cui non considera la peculiare situazione dei rapporti di lavoro nei quali l'orario è strutturalmente articolato con cadenza plurisettimanale.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.11.

Il senatore MONTAGNINO modifica l'emendamento 1.12 in senso conforme alle indicazioni del sottosegretario Viviani.

Posto ai voti, l'emendamento 1.12 è approvato, nel testo modificato.

Dopo che il senatore RIPAMONTI ha ritirato l'emendamento 1.27, posto ai voti è respinto l'emendamento 1.9, mentre risulta approvato l'emendamento 1.14.

Dopo che il senatore LAGO ha ritirato l'emendamento 1.6, posti congiuntamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.2 e 1.17, di identico contenuto.

Il senatore RIPAMONTI ritira l'emendamento 1.21, mentre insiste per la votazione dell'emendamento 1.26.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.26, 1.7 e 1.22.

Risulta invece approvato l'emendamento 1.13, come modificato dal relatore, dopo che i senatori RIPAMONTI, BATTAFARANO e MONTAGNINO hanno dichiarato di sottoscriverlo.

Il senatore RIPAMONTI modifica l'emendamento 1.23 in modo conforme alle indicazioni del relatore.

Posto ai voti, risulta quindi approvato l'emendamento 1.23, nel testo modificato dal proponente.

I senatori MANZI e RIPAMONTI ritirano quindi, rispettivamente, gli emendamenti 1.3 e 1.24, e presentano il seguente emendamento:

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: «da lire 50.000 a lire 150.000» con le seguenti: «da lire 100.000 a lire 300.000».

1.100

MANZI, RIPAMONTI

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 1.100 e 1.25.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore LAGO annuncia il suo voto contrario sul provvedimento, sottolineando in particolare l'inopportunità dell'abbassamento da 48 a 45 ore del limite orario settimanale al cui superamento, alla stregua dell'emendamento 1.11, accolto dalla Commissione, corrisponde l'obbligo della comunicazione da parte del datore di lavoro alla Direzione provinciale del lavoro.

Il senatore PELELLA, nell'annunciare il suo voto favorevole, rileva come le modificazioni introdotte oggi dalla Commissione abbiano notevolmente migliorato l'impianto del provvedimento, che comunque riveste carattere transitorio, in vista di una riconsiderazione generale della materia dell'orario di lavoro, quale potrà aver luogo in sede di esame del disegno di legge attualmente pendente presso la Camera dei deputati.

Il senatore MULAS annuncia l'astensione dei senatori del Gruppo di Alleanza Nazionale, rilevando come talune delle modificazioni oggi adottate dalla Commissione abbiano migliorato l'impianto del provvedimento, laddove altre proposte emendative accolte danno adito a giustificate perplessità. In tali condizioni, la sua parte politica valuterà l'atteggiamento da assumere in sede di votazione finale da parte dell'Assemblea, non potendo escludere un eventuale voto favorevole ove siano introdotte appropriate, ulteriori modifiche nell'articolato.

Il senatore MONTAGNINO, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo del PPI, esprime apprezzamento per il lavoro compiuto dalla Commissione, che ha consentito di migliorare l'impianto del provvedimento, facendo salva l'impostazione dell'intesa raggiunta nel novembre del 1997 con le parti sociali ma senza rinunciare ad esercitare in modo incisivo le prerogative del Parlamento.

Il senatore MANZI ricorda di aver espresso nella discussione generale un orientamento negativo sul provvedimento in conversione, in considerazione della sua scarsa coerenza con le scelte sottese al disegno di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore, all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Tuttavia, considerato che nella presente sede è stato autorevolmente ribadito il carattere transitorio della normativa rispetto all'assetto a regime che risulterà dall'approvazione del testo sulle 35 ore, modificando l'orientamento da lui in precedenza preannunziato, dichiara il suo voto favorevole.

La Commissione dà quindi il mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione, con gli emendamenti accolti nel corso dell'esame odierno, e di chiedere l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che, essendo stato esaurito l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3351**Art. 1.**

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 luglio 1998, n. 248».

1.1

IL RELATORE

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3351

al testo del decreto-legge

Prima dell'articolo 1 inserire il seguente:

«Art. 01

(Disposizioni in materia di orario di lavoro)

1. L'orario normale di lavoro è fissato in quaranta ore settimanali. Dal 1° gennaio 2001 l'orario normale di lavoro è fissato in trentacinque ore settimanali.

2. Gli accordi collettivi, anche a livello aziendale, possono stabilire orari contrattuali settimanali inferiori.

3. Gli accordi collettivi possono stabilire che l'orario contrattuale settimanale, fatto salvo il limite orario di cui al comma 4, sia espresso come media effettuata sui periodi plurisettemanali fino ad un limite di quattro mesi.

4. L'orario massimo di lavoro è fissato in quarantotto ore settimanali. I prestatori di lavoro devono concordare con i datori di lavoro, per le prestazioni di lavoro effettuate oltre le quarantotto ore settimanali, un recupero obbligatorio corrispondente.

5. I contratti collettivi o, in mancanza, i contratti individuali, determinano le maggiorazioni retributive spettanti ai lavoratori per ogni ora eccedente il limite dell'orario normale di lavoro.

6. Per ogni ora eccedente l'orario normale settimanale si applicano le seguenti maggiorazioni contributive:

a) dieci per cento per le ore comprese tra le quarantuno e le quarantaquattro;

b) venti per cento per le ore comprese tra le quarantacinque e le quarantotto;

c) cinquanta per cento per le ore superiori a quarantotto;

d) a decorrere dal 1° gennaio 2001, cinque per cento per le ore comprese tra le trentasei e le quaranta.

7. Ciascun lavoratore non può essere impiegato per più di sei giorni consecutivi ed ha diritto ad almeno undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore e ad un periodo di riposo settimanale minimo ed ininterrotto di ventiquattro ore.

8. Per orari lavorativi giornalieri compresi tra le sei e le nove ore giornaliere è assicurata a ciascun lavoratore una pausa di almeno trenta

minuti. Qualora la giornata lavorativa superi le nove ore la pausa assicurata a ciascun lavoratore è di almeno quarantacinque minuti.

9. Il prestatore di lavoro ha diritto ad un periodo annuale di ferie retribuite di almeno quattro settimane; i contratti di lavoro possono stabilire condizioni di miglior favore. Nel caso di orario espresso come media dell'orario normale, ai sensi di quanto stabilito al comma 3, i contratti collettivi stabiliscono criteri e modalità di regolazione.

10. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari competenti, adotta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge un decreto in cui sono individuate le attività e le prestazioni escluse dall'applicazione della disciplina dell'orario normale di cui al comma 1 e di quelle per cui è consentito, in casi eccezionali, il superamento dell'orario massimo di lavoro di cui al comma 4.

11. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari competenti, adotta uno o più decreti per regolare l'orario lavorativo degli addetti ad attività che comportino lavoro notturno o prestazioni che comportino particolari rischi o sforzi fisici o mentali.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, capoverso 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «Sono altresì versate a tale Fondo le somme derivanti dalle maggiorazioni contributive di cui all'articolo 01, comma 6».

1.19

RIPAMONTI

Art. 1.

Al comma 1, alinea, inserire all'inizio le seguenti parole: «In via transitoria, in attesa della nuova disciplina dell'orario di lavoro e del recepimento della direttiva 93/104/CEE del Consiglio, del 23 novembre 1993,».

1.10

DE LUCA Michele, PELELLA, PILONI, BATTAFARANO,
GRUOSSO

Al comma 1, alinea, inserire all'inizio le seguenti parole: «In via transitoria, in attesa della nuova disciplina dell'orario di lavoro,».

1.10 (Nuovo testo)

DE LUCA Michele, PELELLA, PILONI, BATTAFARANO,
GRUOSSO

Al comma 1, sostituire il capoverso 1 con il seguente:

«1. Nelle imprese industriali il datore di lavoro ricorre alle prestazioni di lavoro straordinario dando motivata comunicazione, entro venti-

quattro ore dall'inizio di tali prestazioni, alla Direzione provinciale del lavoro – Settore ispezione del lavoro competente per territorio. Il ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario può essere richiesto per i primi 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, esclusivamente in caso di superamento delle 46 ore settimanali; per i successivi 180 giorni esclusivamente in caso di superamento delle 44 ore settimanali; per i successivi 180 giorni esclusivamente in caso di superamento delle 40 ore settimanali; per i successivi 180 giorni esclusivamente in caso di superamento delle 36 ore settimanali. A partire dal 1° gennaio 2001 il ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario è possibile esclusivamente a partire dal superamento delle 35 ore settimanali».

1.16

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire il capoverso 1 con i seguenti:

«1. È considerato orario straordinario quello superiore alle quaranta ore settimanali. In caso di superamento delle quarantaquattro ore settimanali il datore di lavoro informa, entro ventiquattro ore dall'inizio di tale prestazione, la Direzione provinciale del lavoro – Settore ispezione del lavoro competente per territorio.

1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2001 è considerato orario straordinario quello superiore alle trentacinque ore settimanali. Per ogni ora eccedente le trentacinque ore settimanali, compresa tra le trentasei e le quaranta ore settimanali, si applica una maggiorazione contributiva del cinque per cento. L'ammontare delle maggiorazioni contributive di cui al presente comma deve essere versato al Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

1-ter. I prestatori di lavoro hanno diritto a recuperare le prestazioni di lavoro straordinario mediante il ricorso a riposi compensativi cumulabili con congedi parentali e formativi. Tale recupero non può essere inferiore al cinquanta per cento delle ore settimanali.

1-quater. Non può essere richiesto lavoro straordinario ai minori di anni 18 e alle donne in gravidanza.».

1.20

RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 1, dopo le parole: «nelle imprese industriali» aggiungere le seguenti: «ed artigianali».

1.8

LAGO

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole: «delle 48 ore settimanali» con le altre: «delle 40 ore settimanali».

1.1

MANZI

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole: «48 ore settimanali, attraverso prestazioni di lavoro straordinario,» con le parole: «45 ore settimanali complessive, ovvero del limite, se inferiore, previsto dai contratti collettivi di lavoro come somma dell'orario normale e di quello straordinario».

1.18

PELELLA

Al comma 1, capoverso 1, sostituire la parola: «48», con la seguente: «45».

1.11

PELELLA, TAPPARO, PILONI, GRUOSSO, MONTAGNINO, RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 1, dopo le parole: «competente per territorio», aggiungere le seguenti: «, che vigila sull'osservanza delle norme di cui al presente articolo ed impartisce, ove occorra, opportune disposizioni».

1.12

MONTAGNINO, DUVA, TAPPARO, GRUOSSO

Al comma 1, capoverso 1, dopo le parole: «competente per territorio», aggiungere le seguenti: «, che vigila sull'osservanza delle norme di cui al presente articolo e formula, ove occorra, opportune disposizioni».

1.12 (Nuovo testo)

MONTAGNINO, DUVA, TAPPARO, GRUOSSO

Al comma 1, capoverso 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il ricorso al lavoro straordinario è, in ogni caso, ammesso per un periodo non superiore a 250 ore annuali e a 80 ore trimestrali».

1.5

PELELLA

Al comma 1, sostituire il capoverso 2, con il seguente:

«2. Il ricorso al lavoro straordinario deve essere contenuto ed è ammesso soltanto previo accordo collettivo tra le parti anche a livello aziendale, o, in sua mancanza, previo accordo scritto tra datore e prestatore di lavoro per un periodo non superiore a 250 ore annuali o a 80 ore trimestrali per ciascun prestatore di lavoro interessato».

1.27

RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 2, dopo la parola: «deve» aggiungere l'altra: «preferibilmente».

1.9

LAGO

Al comma 1, capoverso 2, dopo le parole: «disciplina collettiva applicabile», aggiungere le seguenti: «più favorevole per i lavoratori.».

1.14DE LUCA Michele, PELELLA, TAPPARO, GRUOSSO, PILONI,
BATTAFARANO, MONTAGNINO

Al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «250 ore annuali e a 80 ore trimestrali» con le seguenti: «400 ore annuali e a 100 ore trimestrali».

1.6

LAGO

Al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «per un periodo non superiore a 250 ore annuali e a 80 ore trimestrali» con le seguenti: «per un periodo non superiore a 150 ore annuali e a 40 ore trimestrali».

1.2

MANZI

Al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «per un periodo non superiore a 250 ore annuali e a 80 ore trimestrali» con le seguenti: «per un periodo non superiore a 150 ore annuali e a 40 ore trimestrali».

1.17

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole da: «non superiore» fino alla fine, con le seguenti: «pari a quello di cui al comma 1.».

1.4

PELELLA

Al comma 1, capoverso 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «calcolate con riferimento all'orario normale di lavoro fissato ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 giugno 1997, n. 196.».

1.21

RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e in ogni caso contenuto nell'ambito delle due ore giornaliere e otto ore settimanali.».

1.15

PELELLA, TAPPARO

Al comma 1, dopo il capoverso 2, aggiungere il seguente:

«2-... Nei casi in cui la contrattazione collettiva abbia previsto orari di lavoro inferiori all'orario normale di lavoro indicato al comma 1 dell'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, il limite massimo dello straordinario di due ore giornaliere e di dodici ore settimanali nonchè di 80 ore trimestrali e 250 ore annuali, deve essere calcolato sulla base dell'orario normale di lavoro previsto dagli accordi stipulati internamente tra le parti sociali.».

1.26

RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 3, lettera a), sostituire la parola: «eccezionali» con l'altra: «particolari».

1.7

LAGO

Al comma 1, capoverso 3, sopprimere la lettera c).

1.22

RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 3, lettera c), dopo le parole: «eventi particolari», aggiungere le seguenti: «individuati da contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.».

1.13

DE LUCA Michele, DUVA, PELELLA, PILONI, TAPPARO

Al comma 1, capoverso 3, lettera c), sostituire le parole da: «come mostre» a: «legge 24 dicembre 1993, n. 537, e,» con le seguenti: «individuati da contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, preventivamente comunicati.».

1.13 (Nuovo testo)DE LUCA Michele, DUVA, PELELLA, PILONI,
TAPPARO, RIPAMONTI, BATTAFARANO, MONTAGNINO

Al comma 1, dopo il capoverso 3, inserire il seguente:

«3-... Nei casi in cui si ricorra al lavoro straordinario ai sensi delle lettere *a)* e *b)* del comma 3, il datore di lavoro ne dovrà dare comunicazione, entro 24 ore dall'inizio di tali prestazioni, alle rappresentanze sindacali unitarie, ovvero alle rappresentanze sindacali aziendali e, in mancanza, alle associazioni territoriali di categoria aderenti alle confederazioni dei lavoratori comparativamente rappresentative sul piano nazionale.».

1.23

RIPAMONTI

Al comma 1, dopo il capoverso 3, inserire il seguente:

«3-... Nei casi in cui si ricorra al lavoro straordinario ai sensi delle lettere *a)* e *b)* del comma 3, il datore di lavoro ne dà comunicazione, entro 24 ore dall'inizio di tali prestazioni, alle rappresentanze sindacali unitarie, ovvero alle rappresentanze sindacali aziendali e, in mancanza, alle associazioni territoriali di categoria aderenti alle confederazioni dei lavoratori comparativamente rappresentative sul piano nazionale.».

1.23 (Nuovo testo)

RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: «da lire 50.000 a lire 150.000» con le altre: «da lire 1.000.000 a lire 2.500.000».

1.3

MANZI

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: «da lire 50.000 a lire 150.000» con le seguenti: «da lire 500.000 a lire 1.500.000».

1.24

RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: «da lire 50.000 a lire 150.000» con le altre: «da lire 100.000 a lire 300.000».

1.100

MANZI, RIPAMONTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e finalizzate al finanziamento di misure di riduzione o rimodulazione delle aliquote contributive allo scopo di favorire riduzioni dell'orario di lavoro e il ricorso al lavoro a tempo parziale, come previsto dall'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196.».

1.25

RIPAMONTI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

187^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Mangiacavallo.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 96/90/CE che modifica la direttiva 92/118/CEE che stabilisce le condizioni sanitarie e di polizia sanitaria per gli scambi e le importazioni nella Comunità di taluni prodotti (n. 331)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128: favorevole).

(R144 003, C12^a, 0013^o)

Il presidente rivolge innanzitutto, a nome dell'intera Commissione, un saluto di benvenuto al sottosegretario Mangiacavallo.

Il sottosegretario MANGIACAVALLO ricambia il saluto del Presidente ed esprime l'auspicio che tra il Governo e la Commissione persista un rapporto di fattiva e leale collaborazione.

Riferisce quindi lo stesso presidente CARELLA il quale, dopo essersi soffermato sui contenuti dello schema di decreto in titolo, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Senza discussione la Commissione approva la proposta del Presidente.

Schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive 93/118/CE e 96/43/CE che modificano e codificano la direttiva 85/73/CEE che assicura il finanziamento delle ispezioni e dei controlli veterinari degli animali vivi e di taluni prodotti di origine animale (n. 332)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 aprile 1998, n. 128: favorevole con osservazioni)

(R144 003, C12^a, 0014^o)

Riferisce alla Commissione il presidente CARELLA che, dopo avere illustrato il contenuto degli otto articoli e dei tre allegati che compon-

gono lo schema di decreto in titolo, dà conto delle osservazioni e delle modifiche proposte dalla Giunta per gli affari europei.

Nel formulare osservazioni complessivamente favorevoli, la Giunta propone di riformulare l'articolo 4 dello schema di decreto legislativo sopprimendo le disposizioni che rendono automatica la rivalutazione dei contributi volti a coprire i costi connessi ad ispezioni e controlli veterinari rispetto ai livelli forfettari stabiliti dalla direttiva 85/73/CEE a seguito della periodica verifica dei costi stessi, e di riformulare, di conseguenza, i commi 4 e 5 dell'articolo 5, l'articolo 7 e il paragrafo 1 del capitolo II dell'allegato A. Al riguardo la Giunta osserva infatti che l'articolo 5 e il paragrafo 4 dell'allegato A, capitolo I, della citata direttiva autorizzano ma non obbligano gli Stati membri a riscuotere contributi più elevati rispetto a quelli forfettari previsti, in relazione all'esigenza di coprire costi più elevati.

In merito al citato articolo 4 del decreto legislativo, la Giunta ravvisa peraltro l'opportunità di confermare le disposizioni che istituiscono un sistema di verifica dei costi, salvo valutare nelle sedi opportune se intervenire per aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione onde ridurre i costi ovvero elevare i contributi.

Tenuto conto della formulazione dell'allegato A, capitolo I, paragrafo 5 della direttiva 85/73/CEE, la Giunta per gli affari europei propone altresì di riformulare il paragrafo 5 dell'allegato A, capitolo I, del decreto legislativo sostituendo, nel primo periodo, le parole: «qualora il costo della vita e i costi salariali presentino differenze particolarmente rilevanti e ricorrano le seguenti condizioni:» con le altre: «qualora il costo della vita e i costi salariali presentino differenze particolarmente rilevanti o ricorrano le seguenti condizioni:».

La Giunta rileva infine l'esigenza di verificare se le disposizioni dell'articolo 5 del decreto legislativo sulla ripartizione dei contributi riscossi rispettino i paragrafi 3 e 4 dell'articolo 5 della direttiva 85/73/CEE.

Il relatore CARELLA rileva che le osservazioni espresse dalla Giunta per gli affari europei – osservazioni che la Giunta stessa chiede siano allegate al parere della Commissione – hanno accolto alcuni rilievi critici sullo schema di decreto legislativo avanzati dalle categorie interessate. In proposito vi è senza dubbio l'esigenza di evitare il verificarsi di una crisi nel settore e di assicurare condizioni di parità delle imprese italiane rispetto agli altri paesi dell'Unione europea.

Il relatore propone quindi alla Commissione di esprimere parere favorevole con le osservazioni che sono state proposte dalla Giunta per gli affari europei.

Il relatore Carella risponde poi ad una richiesta di chiarimenti del senatore MONTELEONE, relativa all'articolo 6 dello schema di decreto legislativo in ordine al rispetto delle competenze e della professionalità dei medici veterinari.

Prende quindi la parola la senatrice DANIELE GALDI, la quale fa presente che la Giunta per gli affari europei, nell'esprimere una valuta-

zione complessivamente positiva sullo schema di decreto, in quanto volto a recepire con tempestività una normativa uniforme in ambito europeo, ha prestato attenzione ad alcuni specifici aspetti, dovendosi evitare il rischio di una penalizzazione degli operatori del settore, già gravati dai contributi connessi ai controlli periodici concernenti l'encefalite spongiforme bovina. In riferimento all'articolo 4 è da sottolineare che il meccanismo previsto, che si basa sui dati rilevati dalle regioni e sul sistema di rivalutazione sostanzialmente automatica dei contributi, potrebbe comportare una sensibile diversificazione dei costi affrontati dalle imprese nelle varie regioni del Paese. Appare pertanto preferibile non procedere ad un immediato aumento dei contributi, ma piuttosto verificare in prima istanza i costi dei controlli veterinari, rinviando ad un secondo momento la scelta se intervenire per migliorare l'efficienza del servizio pubblico oppure elevare i contributi.

Il senatore MANARA esprime un dubbio circa la possibilità che gli importatori ed i produttori operanti nel settore tendano ad evitare l'effettuazione dei controlli previsti in quanto comportanti oneri non indifferenti per le aziende.

La senatrice DANIELE GALDI ritiene infondata la perplessità testè manifestata dal senatore Manara, sottolineando in particolare che, oltre ai controlli preventivi cui i produttori e gli importatori sono tenuti, il servizio veterinario della competente ASL procede d'ufficio, in sede di macellazione, ad effettuare i necessari controlli.

Posta ai voti, la proposta di parere favorevole con osservazioni è approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

248^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 15,30.

(R060 000, C13^a, 0012^o)

Il presidente GIOVANELLI, constatata l'assenza del numero legale ed apprezzate le circostanze, rinvia la trattazione delle materie all'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13.

Sulla pubblicità dei lavori
(R033 004, B37^a, 0059^o)

Il Presidente Massimo SCALIA avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Seguito dell'esame ed approvazione della proposta di relazione sulla regione Lazio (relatore: senatore Iuliano)
(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il Presidente Massimo SCALIA ricorda che, nella seduta del 14 ottobre scorso, il relatore ha illustrato la proposta in titolo, mentre, nella seduta del 21 ottobre scorso, si è chiusa la discussione su di essa.

Ricorda inoltre che è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di ieri, 27 ottobre 1998.

Fa presente che, in base al dibattito finora svoltosi, il relatore ha già provveduto ad apportare al documento le opportune modifiche. Lo invita a prendere la parola.

Il senatore Giovanni IULIANO, *relatore*, ricorda che il documento è del seguente tenore:

«RELAZIONE SUL LAZIO

Premessa.

Sin dall'avvio dei lavori della Commissione, si ebbe notizia che la procura presso la pretura di Roma aveva dato vita ad un'importante

azione giudiziaria diretta ad accertare che il territorio del Lazio era oggetto di traffici illeciti di rifiuti di notevoli dimensioni. In particolare – come si vedrà nel dettaglio più avanti – in capannoni dismessi, presentati come centri di trasformazione della frazione secca, risultavano abbandonate migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti dal nord Italia. Inoltre, nel corso di una delle prime audizioni tenute dalla Commissione, il sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Napoli, dottor Giovanni Melillo, aveva affermato che la parte meridionale della regione era interessata da smaltimenti illeciti organizzati dalla criminalità organizzata casertana alla ricerca di territori più «tranquilli» ove operare. Sul fronte della gestione «legale» dei rifiuti, la Commissione disponeva di elementi conoscitivi che portavano a valutare nel dieci per cento del totale nazionale la quantità dei rifiuti solidi urbani prodotti nella regione.

Sulla base di tali elementi e di altre acquisizioni, la Commissione ha deliberato di effettuare un'attività di indagine sul Lazio all'indomani di quelle svolte in Liguria, Piemonte e Campania, regioni per le quali era stata avviata analoga attività anche nella XII legislatura ed alle quali è stata dedicata prioritaria attenzione.

Va inoltre detto che il Lazio è – per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti – una regione «centrale» a tutti gli effetti, per la presenza nel suo territorio delle più importanti arterie stradali, attraverso cui si realizzano nel concreto i traffici illeciti.

1. L'attività conoscitiva della Commissione.

1.1. Le audizioni e le missioni riguardanti il Lazio.

Il 24 settembre 1997 la Commissione ha proceduto, in sede di adunanza plenaria, all'audizione dell'assessore all'ambiente del comune di Roma, Loredana De Petris; il 9 ottobre 1997, sempre in sede di adunanza plenaria, è stato audito l'avvocato Corrado Carrubba, assessore all'ambiente della provincia di Roma; il 16 ottobre 1997 sono stati auditi, in sede di adunanza plenaria, il vicesegretario generale del WWF-Italia Gaetano Benedetto, il presidente di Fare Verde Paolo Colli, il responsabile della campagna incenerimento rifiuti di Greenpeace Italia Francesco Francisci, il rappresentante di Ambiente e/è vita Fernando Ferrara, il responsabile dell'osservatorio ambiente e legalità di Legambiente Enrico Fontana, la coordinatrice scientifica di Legambiente Lucia Venturi ed il presidente di Italia Nostra Floriano Villa; il 23 ottobre 1997, sempre in sede di adunanza plenaria, sono stati auditi il prefetto di Roma dottor Giorgio Musio, il sostituto procuratore presso la pretura circondariale di Roma dottor Giuseppe De Falco, il sostituto procuratore presso la direzione nazionale antimafia dottor Luigi De Ficchy, il comandante della sezione operativa centrale del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri capitano Gianni Massimo Cuneo, l'assessore all'ambiente della regione Lazio dottor Giovanni Hermanin De Rei-

chenfeld ed il presidente della commissione criminalità della regione Lazio dottor Angelo Bonelli; il 29 gennaio 1998, in sede di adunanza plenaria, è stato audito il dottor Marco Marchetti, ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica; il 18 ottobre 1998, ancora in sede di adunanza plenaria, sono stati auditi il presidente dell'Azienda municipalizzata ambiente di Roma ingegner Franco Sensi, il procuratore della Repubblica di Cassino dottor Giovanni Francesco Izzo ed il sostituto procuratore presso la pretura circondariale di Frosinone dottor Alberto Amodio.

Il 24 ottobre 1997 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Scalia e dai deputati Casinelli, Saraca e Testa, ha effettuato una missione conoscitiva nelle provincie di Roma, Latina e Frosinone: in tale occasione sono stati visitati siti di smaltimento abusivo in alcune località di Pomezia e Ardea in provincia di Roma, nella località Borgo Piave in provincia di Latina ed a Pontecorvo in provincia di Frosinone; è stato poi visitato l'impianto di selezione e trasformazione rifiuti di Colfelice in provincia di Frosinone. Inoltre, a Pontinia in provincia di Latina, nel corso di un sopralluogo presso un impianto dedicato ufficialmente alla pulizia di contenitori utilizzati per il trasporto di rifiuti pericolosi liquidi, sono state rilevate irregolarità tali da richiedere l'intervento immediato dell'autorità giudiziaria di Latina, che ha prontamente disposto il sequestro dell'area, ipotizzando diversi reati legati allo smaltimento illecito di detti rifiuti. Si tratta di un episodio sul quale si tornerà più diffusamente in seguito.

La missione si è poi conclusa con le audizioni, presso la prefettura di Frosinone, del prefetto Francesco Marino, del questore Antonio Mastrocinque, dell'assessore provinciale all'ambiente Luciano Gatti e dell'ispettore superiore della polizia di Stato Antonio Mattei.

Il 28 ottobre 1997 una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Scalia, nonché dal deputato Saraca e dal senatore Specchia, ha compiuto una seconda missione conoscitiva in provincia di Roma, effettuando un sopralluogo presso una cava dismessa di Piana Perina nel comune di Riano Flaminio, dove - in base a segnalazioni giunte a questa Commissione - sarebbero stati sepolti grandi quantitativi di fusti contenenti rifiuti tossici. Va qui anticipato che l'indagine disposta in merito da questa Commissione ha portato al recupero di circa 150 fusti, nonché di altri rifiuti illecitamente smaltiti: anche su questo episodio si ritornerà più diffusamente nella parte di questa relazione dedicata agli illeciti nel settore dei rifiuti. Sono stati poi visitati siti abusivi di smaltimento a Monterotondo Scalo ed a Guidonia Montecelio. Infine, la delegazione si è recata presso lo stabilimento della Bpd Difesa e Spazio di Colleferro, per conoscere i progetti dell'azienda in merito alla messa in sicurezza dei rifiuti da essa smaltiti irregolarmente all'interno del proprio perimetro. Non si è ritenuto di effettuare sopralluoghi in altri impianti, giacché la situazione almeno dei più importanti era sufficientemente nota alla Commissione.

1.2. Quadro di sintesi delle audizioni relative al Lazio.

Le audizioni hanno consentito di definire un quadro dettagliato del ciclo dei rifiuti nella regione, dei fenomeni di illegalità e di mera irregolarità, e di trarre le conclusioni sulle maggiori emergenze in atto e che si vanno determinando. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, è emerso che le provincie meridionali del Lazio sono oggi fortemente esposte a fenomeni di illecito smaltimento, paradossalmente a causa della sempre maggiore attenzione che enti locali, forze dell'ordine ed autorità giudiziaria dedicano alla provincia di Caserta, territorio storicamente vittima di sversamenti abusivi da parte della cosiddetta «ecomafia». In effetti la magistratura ha confermato la presenza della criminalità organizzata anche in località vicinissime a Roma. Un allarme confermato dalle autorità giudiziarie di Frosinone e di Cassino, uffici che in questi ultimi mesi hanno avviato diverse indagini in materia, giungendo alla scoperta di numerose discariche abusive in quei territori. Va posto in evidenza il fatto che la maggiore attenzione da parte di queste procure si è registrata con maggiore intensità dopo la visita-sopralluogo della Commissione nella provincia. In quell'area sono state individuate società appositamente costituite per la specifica funzione di certificazione di smaltimenti come legali, ma in realtà avvenuti irregolarmente. Gli episodi segnalati dagli uffici giudiziari di Frosinone e Cassino, nella loro gravità, rientrano in un *modus operandi* tipico delle organizzazioni criminali che agiscono nel settore.

La procura presso la pretura di Roma ha individuato un nuovo filone criminale, definito la «*holding* del riciclaggio fantasma». Anticipando quanto verrà detto più diffusamente in seguito, l'inchiesta riguarda l'attività di varie società che certificano l'avvenuto recupero delle frazioni raccolte in maniera differenziata - ; in realtà centinaia di tonnellate di rifiuti venivano in realtà abbandonate in capannoni industriali dismessi. È quanto la Commissione ha potuto direttamente constatare a Pomezia, Ardea, Latina e Monterotondo. Al di là dell'emergenza ambientale determinata, va evidenziato come in tal modo venga operata una doppia truffa: una a danno del comune produttore dei rifiuti che paga per un servizio (il riciclaggio) mai reso ed una a danno del comune che inconsapevolmente riceve il materiale, dovendo poi provvedere allo smaltimento effettivo.

La normale attività (da definirsi in senso lato «lecita») di gestione dei rifiuti ha evidenziato un quadro che vede ancora nella discarica la principale destinazione dei rifiuti solidi urbani. Valga per tutti il caso di Roma (che, secondo una recente ricerca della Commissione, rappresenta quasi l'8 per cento dei rifiuti prodotti in Italia) che «sconta» la presenza della megadiscarica di Malagrotta, la quale è la più grande d'Europa e risulta essere economicamente assai vantaggiosa, con ciò determinando scelte obbligate di conferimento a discapito di un'accelerazione di forme più consone e di minore impatto ambientale. Tra le provincie laziali è stata proprio Frosinone ad aver mostrato i più significativi miglioramen-

ti sotto il profilo ambientale, grazie all'avviamento dell'impianto di trattamento di Colfelice, dove oggi giungono i rifiuti prodotti nell'intero territorio provinciale: ciò ha permesso di chiudere in maniera graduale le 120 discariche (molte delle quali gestite in maniera decisamente insufficiente) che caratterizzavano tale territorio. Ciò naturalmente lascia aperta ogni questione relativa al risanamento ed alla bonifica di quelle aree.

È stata poi presentata da parte dell'amministrazione regionale la situazione del tutto deficitaria per i rifiuti pericolosi, dovuta al fatto che nel Lazio non esiste alcuna discarica di tipo 2C, il che impone l'esportazione di tutti i rifiuti di questa tipologia: tuttavia, sono in via di realizzazione impianti di questo tipo nei pressi di importanti aree industriali.

2. La normativa regionale e lo stato di attuazione. L'azione delle pubbliche amministrazioni.

La regione Lazio solo recentemente ha varato la nuova disciplina sulla gestione dei rifiuti; il testo, approvato lo scorso 9 luglio, non è peraltro l'atteso piano regionale, bensì la normativa cui detto piano dovrà fare riferimento. Non esiste quindi al momento una pianificazione per il settore, ma si individua la volontà della regione di rispettare in tempi brevi gli obblighi imposti dalla normativa nazionale, benché il termine previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997 sia ormai trascorso.

Il testo emanato dalla regione Lazio almeno sotto il profilo formale è rispondente ai criteri dettati dalla normativa nazionale, pur se appare più aperto nei confronti della termodistruzione di quanto non sia il decreto legislativo n. 22 del 1997. Per quanto riguarda la pianificazione, va detto che la regione Lazio si riserva il compito di stabilire gli ambiti territoriali ottimali di smaltimento, la programmazione degli impianti da realizzare, nonché altri criteri tecnici generali. Alle provincie viene invece delegato il compito di redigere i piani provinciali per l'organizzazione dei servizi di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

Si tratta – come detto – di una disciplina generale, alla quale non sono al momento seguiti i piani, regionale e provinciali, di smaltimento: pertanto non è possibile qui esprimere un giudizio sulla pianificazione in materia di rifiuti. In tale stato di attuazione normativa, seppure può darsi una valutazione positiva per il profilo della produzione legislativa, si deve tuttavia porre in evidenza come la regione Lazio e le sue provincie debbano adottare (con provvedimenti che la Commissione giudica urgenti) gli strumenti di pianificazione e le concrete realizzazioni.

Per altro verso, va osservato che la citata legge del luglio 1998 istituisce un fondo di 3 miliardi e 595 milioni di lire per i primi interventi in materia di bonifica: argomento, questo, di particolare rilevanza (come si vedrà più avanti) soprattutto per le provincie meridionali del Lazio.

Aprondo una parentesi sullo stato di attuazione della predetta normativa da parte della pubblica amministrazione, si deve evidenziare (purtroppo come un caso che per ora appare isolato) che l'azione compiuta nella provincia di Frosinone ha portato ad un livello di buona efficienza l'impianto di trattamento rifiuti di Colfelice, imponendo a tutti i comuni dell'area di inviare nel sito i rifiuti prodotti. Ciò ha consentito di chiudere le oltre 100 discariche aperte nel corso degli anni *ex* articolo 12 del DPR n. 915 del 1982. La scelta tra la discarica e tale forma di trattamento dei rifiuti ha generato tuttavia reazioni da parte della popolazione residente e di altri soggetti interessati ed ancora da individuare; infatti, nel corso dell'estate 1997, l'impianto di Colfelice ha subito due attentati incendiari che hanno compromesso alcune parti esterne. La popolazione residente nell'area vicina all'impianto ha dato inoltre vita ad una serie di manifestazioni di protesta dovute all'emissione di esalazioni: l'installazione di un bio-filtro ha consentito, lo scorso autunno, di eliminare tale problema. Diversi comuni del frusinate hanno aderito con ritardo alle disposizioni regionali, determinando l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno provveduto al sequestro di numerose discariche comunali ancora utilizzate nonostante l'intervenuto divieto. All'attualità, quindi, quasi tutta la provincia si avvale dell'impianto, facendo eccezione alcuni comuni che tuttora si servono delle discariche previste dalla disciplina regionale.

Se la provincia di Frosinone appare essere sufficientemente in regola con la normativa nazionale ed ora vede come residuale l'invio di rifiuti in discarica, le altre provincie del Lazio dipendono invece in maniera quasi totale da questa modalità di smaltimento.

Si tratta di una situazione che emerge anche dal programma triennale di interventi in materia di rifiuti, approvato dalla regione Lazio il 31 luglio 1997, dove vengono censiti gli impianti esistenti sul territorio regionale: 15 impianti di trattamento rifiuti e 4 stazioni di trasferta. Dei 15 impianti solo quello di Colfelice, il centro di compostaggio di Terracina e l'impianto sperimentale di compostaggio di Maccarese sono una destinazione a tutti gli effetti diversa dalla discarica. La capacità complessiva di trattamento di questi tre impianti risulta essere di 710 tonnellate al giorno, vale a dire il 10,4 per cento dei rifiuti solidi urbani prodotti quotidianamente in regione. Negli ultimi mesi sono stati tuttavia effettuati interventi su tre discariche (Roma-Malagrotta, Albano-Santa Palomba e Viterbo-Casale Bussi) per la realizzazione di impianti di trattamento e separazione a monte del conferimento effettivo in discarica. In questa maniera è stata aumentata di 2.000 tonnellate al giorno la capacità di trattamento *extra* discarica e la percentuale di rifiuti non inviati in discarica è salita nominalmente al 39,9 per cento.

Rimangono al momento sostanzialmente prive di impianti di trattamento le provincie di Latina e Rieti: per l'area pontina i rifiuti vengono conferiti in maniera pressoché integrale alla discarica di Borgo Montello. Più grave la situazione dell'area sabina, che non ha alcun impianto

in esercizio e che ha dato vita a tensioni sociali durante l'estate 1998. Sono stati infatti individuati come ricettori dei rifiuti reatini la discarica di Guidonia-l'Inviolata e l'impianto di Viterbo-Casale Bussi. Per quanto riguarda quest'ultimo sito, la decisione ha determinato la protesta della popolazione locale, cui era seguita un'ordinanza del sindaco di Viterbo che vietava l'introduzione di detti rifiuti nell'impianto di Casale Bussi. Un successivo intervento della regione annullava l'ordinanza sindacale e consentiva l'utilizzo dell'impianto anche per i rifiuti di Rieti.

La precarietà di tale situazione appare non potersi protrarre oltre ed appare necessaria l'immediata individuazione e realizzazione di impianti di trattamento rifiuti anche in questa provincia laziale. Sulle misure adottate dagli amministratori di Rieti la Commissione non ha alcuna notizia, nonostante la formalizzazione della richiesta di informazioni. Appare auspicabile che tale provincia si adegui in tempi brevi alle prescrizioni di autosufficienza dettate dalla normativa nazionale e che gli amministratori responsabili trovino forme di collaborazione e di colloquio più produttive di positivi risultati.

Il citato programma triennale della regione Lazio contiene schede su ogni singolo impianto di smaltimento presente sul territorio regionale. Si tratta di indicazioni assai scarse, che non consentono di individuare nel dettaglio le specifiche e le caratteristiche riguardanti ciascun sito. È stato possibile comunque individuare una preoccupante vulnerabilità degli acquiferi per alcune discariche: per Borgo Montello e Segni viene indicata una vulnerabilità elevata, mentre Malagrotta, Casale Bussi e Tarquinia presentano una vulnerabilità alta. È questo un ulteriore fattore che porta la Commissione ad auspicare un rapido abbandono della discarica come destinazione quasi esclusiva per i rifiuti solidi urbani, riconducendo l'azione amministrativa sulle previsioni di legge concernenti il recupero ed il riciclaggio delle diverse frazioni di rifiuto.

A questo proposito, è opportuno aggiungere che in una regione con importanti insediamenti agricoli come il Lazio appare utile avviare la raccolta differenziata secco-umido, con contestuale realizzazione di impianti per la produzione di compost di qualità, che consentirebbe di arricchire organicamente un territorio dove la chimicizzazione dell'agricoltura ha comportato un sensibile impoverimento dei suoli.

La situazione appare più deficitaria per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti industriali e speciali. La produzione complessiva di tali rifiuti risulta di 1 milione 900mila tonnellate l'anno; di questi sono stimati in 300mila tonnellate i rifiuti pericolosi, per i quali non esiste alcun impianto di smaltimento nella regione. Secondo quanto riferito dall'assessorato all'ambiente della regione Lazio, tali rifiuti confluiscono in una discarica abruzzese, a Vasto. Per gli altri rifiuti industriali sono attivi impianti a Santa Palomba, Anagni e Pomezia, tuttavia non sufficienti a soddisfare il fabbisogno complessivo della regione. La Commissione ritiene pertanto di dover sollecitare la regione perché favorisca

l'offerta di smaltimento di queste tipologie di rifiuti, concordando peraltro con le linee esposte dai rappresentanti regionali, secondo cui tali impianti debbono essere realizzati all'interno o nelle immediate vicinanze delle aree industriali.

3. Il ciclo dei rifiuti.

a) I rifiuti solidi urbani: la produzione.

Le problematiche relative alla gestione dei rifiuti solidi urbani nel Lazio sono state affrontate nel precedente capitolo di questa relazione. In questa sede è tuttavia opportuno riportare l'attuale situazione relativa alla produzione degli rsu suddivisa su base provinciale e sulla base dei nuovi ambiti territoriali ottimali di smaltimento, per offrire nel dettaglio un quadro il più completo possibile:

Rifiuti solidi urbani 1996
per provincia
 (t* 1000/anno)

	Abitanti	Produzione totale	Raccolta indiffer.	% (*)	Raccolta differ.	% (*)	Raccolta ingombr.	% (*)
LAZIO	5.217.168	2.478,1	2.353,8	95,0	79,35	3,2	44,94	1,8
FROSINONE	490.795	151,89	148,68	97,9	2,64	1,7	0,57	0,4
LATINA	503.255	236,53	232,28	98,2	3,84	1,6	0,41	0,2
RIETI	150.734	54,83	53,34	97,3	1,13	2,1	0,35	0,6
ROMA	3.781.792	1.912,9	1.801,8	94,2	70,09	3,7	40,98	2,1
VITERBO	290.592	121,97	117,70	96,5	1,64	1,3	2,63	2,2

Rifiuti solidi urbani 1996
pro-capite per provincia
 [(kg/(abitante * giorno))]

	Abitanti	Produzione totale	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata	Raccolta ingombranti
LAZIO	5.217.168	1,30	1,24	0,04	0,02
FROSINONE	490.795	0,85	0,83	0,01	0,00
LATINA	503.255	1,29	1,26	0,02	0,00
RIETI	150.734	1,00	0,97	0,02	0,01
ROMA	3.781.792	1,39	1,31	0,05	0,03
VITERBO	290.592	1,15	1,11	0,02	0,00

b) I rifiuti solidi urbani: lo smaltimento.

Il citato programma regionale di interventi (delibera regionale n. 353 del 1997) conserva la sua validità in attesa del nuovo piano regionale di smaltimento. È pertanto a tale testo che si deve fare riferimento per conoscere la destinazione dei rifiuti solidi urbani prodotti nella regione ed in particolare quali e quanti comuni conferiscono nelle diverse regioni. La situazione, schematicamente, si presenta nella forma che segue.

Impianto di Albano-Cecchina:

la discarica ha una capacità ulteriore prevista di 260.000 mc, con un pre-trattamento all'ingresso di circa 500 tonnellate al giorno; vi possono conferire 7 comuni della provincia di Roma.

Discarica di Latina-Borgo Montello:

con una capacità ulteriore prevista di 156.000 mc, vi conferiscono i 29 comuni della provincia di Latina.

Impianto di Roma-Malagrotta:

la discarica ha una capacità ulteriore prevista di circa 15.000.000 mc, mentre circa 1.000 tonnellate al giorno di rsu vengono pre-selezionate all'ingresso; vi conferiscono i comuni di Roma, Ciampino e Fiumicino, nonché lo Stato della Città del Vaticano.

Impianto di Viterbo-Casale Bussi:

la discarica ha una capacità ulteriore prevista di circa 160.000 mc, mentre circa 500 tonnellate al giorno di rsu vengono pre-selezionate all'ingresso; vi conferiscono 34 comuni della provincia di Viterbo (compreso il comune capoluogo) e 19 comuni della provincia di Rieti.

Discarica di Bracciano-Cupinoro:

la capacità ulteriore prevista è di circa 393.000 mc e vi possono conferire i loro rifiuti 12 comuni della provincia di Roma, 9 comuni della provincia di Rieti ed un comune della provincia di Viterbo.

Impianto di Colfelice:

dedicato alla preselezione, al compostaggio ed alla produzione di RDF, ha una capacità massima di trattamento di 500 tonnellate/giorno; vi conferiscono 31 comuni della provincia di Frosinone.

Impianto di Fiumicino:

dedicato alla produzione di compost, ha una capacità massima di trattamento di 90 tonnellate/giorno; vi possono conferire i comuni di Roma, Fiumicino e Ciampino; la discarica di servizio è Roma-Malagrotta.

Impianto di Terracina:

dedicato alla produzione di compost, ha una capacità massima di trattamento di 130 tonnellate/giorno. Possono conferire i loro rifiuti 5

comuni della provincia di Latina; la discarica di servizio è Latina-Borgo Montello.

Discarica di Guidonia-l'Inviolata:

ha una capacità ulteriore prevista di 650.000 mc; vi conferiscono 88 comuni della provincia di Roma e 44 comuni della provincia di Rieti, compreso il comune capoluogo.

Discarica di Tarquinia-Pisciarello:

con una capacità ulteriore prevista di 90.000 mc, vi possono conferire 26 comuni della provincia di Viterbo e tre comuni della provincia di Roma.

Discarica di Velletri-Lazzaria:

ha una capacità ulteriore prevista di 40.000 mc e vi possono conferire 2 comuni della provincia di Roma.

Discarica di Colleferro-Colle Fagiolaro:

la capacità ulteriore prevista è di 60.000 mc e vi possono conferire 5 comuni della provincia di Roma.

Discarica di Segni:

ha una capacità ulteriore prevista di 6.000 mc e vi possono conferire 5 comuni della provincia di Frosinone.

3.1. La gestione dei rifiuti a Roma.

Si è ritenuto opportuno dedicare una specifica sezione di questa relazione alla situazione nel comune di Roma dove, come ha rilevato un'indagine della Commissione, si produce il 7,73 per cento dei rifiuti solidi urbani italiani. Si tratta quindi di una situazione assai importante, che peraltro sarà interessata nell'anno duemila dal Giubileo, con una serie di ricadute anche sotto il profilo della produzione dei rifiuti, visto che Roma sarà visitata nel corso di quell'anno da decine di milioni di persone.

Attualmente il valore della raccolta differenziata si aggira intorno al 6 per cento. Secondo quanto affermato in sede di audizione dal presidente dell'Azienda municipalizzata ambiente del comune di Roma, per l'anno duemila in città la raccolta differenziata dovrebbe attestarsi al 15 per cento richiesto dalla normativa nazionale. Va peraltro rilevato che tale quota significherebbe l'immissione sul mercato del recupero di 202.950 ton/anno: c'è il dubbio che l'attuale sistema di recupero sia in grado di gestire una simile quantità di rifiuti. Perplessità rinforzate dalla constatazione che per la città di Roma è attivo, a Santa Palomba, anche un centro di selezione del materiale proveniente dalla raccolta differenziata: il materiale selezionato, però, è in gran parte fermo in attesa di trovare una collocazione sul mercato del recupero. Immediati investimenti e realizzazioni in questo settore sono quindi improrogabili per

non rendere inutili gli sforzi che le aree metropolitane (non solo Roma, quindi) stanno compiendo per adeguarsi alla normativa nazionale.

Per quanto riguarda lo smaltimento, si è già rilevato come i rifiuti solidi urbani prodotti a Roma vengano convogliati presso la discarica di Malagrotta, che ha un'enorme volumetria residua (circa 15.000.000 mc), al cui ingresso è stato realizzato un impianto di preselezione in grado di trattare circa 1.000 ton/giorno da inviare al recupero. Valore tuttora residuale ha invece l'impianto di compostaggio di Fiumicino, che potrà invece rappresentare una valida alternativa quando la raccolta differenziata secco/umido sarà realizzata in maniera efficace sull'intero territorio urbano.

Nella città di Roma, infine, è stata rilevata la presenza di numerose discariche abusive, di piccole e medie dimensioni. È da segnalare positivamente il fatto che la stessa AMA ha avviato un piano per la bonifica di tali aree: sono già alcune decine i terreni recuperati, alcuni dei quali in zone prossime al centro della città.

4. Le attività illecite nel ciclo dei rifiuti nel Lazio.

Il territorio del Lazio è risultato particolarmente interessato dai traffici illeciti di rifiuti, sia per la presenza di zone morfologicamente adatte al loro occultamento che per la vicinanza con quelle aree della provincia di Caserta dove questa Commissione ha già registrato virulente presenze criminali in questo settore. Si è avuto modo di constatare direttamente – nel corso di una missione compiuta nella provincia di Latina – il *modus operandi* di società commerciali attive nello stoccaggio abusivo di rifiuti pericolosi e collegate ad organizzazioni criminali dedite alla commissione di reati nel ciclo dei rifiuti. Nel comune di Pontinia è stato individuato un capannone nel quale erano stoccati 11.600 fusti, alcuni svuotati di sostanze pericolose ma non trattati, altri pieni di rifiuti pericolosi. Ufficialmente l'impianto doveva provvedere al trattamento di pulizia dei fusti, ma nel sito non era presente alcun macchinario idoneo allo scopo. Gli unici strumenti presenti erano infatti un carrello elevatore e due grosse cisterne; inoltre i registri di carico e scarico delle merci contenevano un gran numero di irregolarità. Per questi motivi la Commissione ha convocato sul posto l'autorità giudiziaria di Latina, che ha provveduto al sequestro dell'area. L'inchiesta è tuttora in corso, così come l'area risulta ancora sottoposta a sequestro, giacché l'istanza di dissequestro presentata dalla società operante era stata subordinata allo smaltimento definitivo dei materiali ivi presenti, che non è avvenuto.

Da tale episodio è scaturita un'attività d'indagine della Commissione che ha portato all'individuazione di collegamenti tra la società titolare dell'impianto, alcuni personaggi collegati alla criminalità organizzata ed altre società operanti in altre aree del territorio nazionale, già oggetto di indagini giudiziarie per reati commessi nel ciclo dei rifiuti. Poiché si tratta di attività ancora in corso, la Commissione ritiene di mantenere ri-

servate le informazioni; è però esemplare il fatto di come tali traffici e tali reati avvengano alla luce del sole, contando sulle garanzie di impunità che – di fatto – l'attuale sistema sanzionatorio offre.

Al di là dei profili meramente processuali del sequestro posto in essere a Pontinia dietro richiesta della Commissione, occorre porre in luce come tale peculiare procedura – che costituisce una rilevante novità sull'utilizzazione da parte della Commissione parlamentare dei poteri di cui per legge dispone – rappresenti un caso, da giudicarsi paradigmatico, del tipo di collaborazione e di integrazione tra le separate e distinte attività dell'autorità giudiziaria e di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Non vi è stata infatti alcuna interferenza né nell'attività di iniziativa, né in quella di autonoma decisione della magistratura, ma soltanto una doverosa ancorché autorevole segnalazione di circostanze ritenute meritevoli di rappresentare ipotesi di reato.

Dalla magistratura è arrivata ulteriore conferma del fatto che il Lazio ha ampie porzioni di territorio ad alto rischio di inquinamento ambientale per avere subito, nel recente passato, sversamenti ed interrimenti di sostanze pericolose e per ricoprire ancora oggi un ruolo strategico nelle attività criminali specifiche dei traffici illegali di rifiuti. La Commissione ha preso atto dell'«allarme ecomafie» lanciato dalla direzione distrettuale antimafia di Roma che, per voce di un suo autorevole esponente, ha indicato località quali Cassino, Latina, Formia, Pomezia, Anzio, Nettuno ed Ardea come territori nei quali, dalla fine degli anni settanta, si sono insediati ed ingranditi molti gruppi appartenenti alle organizzazioni più pericolose della criminalità organizzata calabrese, siciliana ed, in particolare, campana.

Queste affermate ipotesi su tali filiere criminali operanti anche nel settore dello smaltimento illecito di rifiuti a tutt'oggi non hanno però avuto alcun riscontro in procedimenti penali attivati nel distretto giudiziario del Lazio. Le audizioni di alcuni magistrati che, a vario titolo, si sono occupati di inchieste concernenti i traffici illegali di rifiuti hanno fornito uno spaccato della realtà grave, ma solo in parte aderente agli scenari delineati dalla direzione distrettuale antimafia romana in materia di rifiuti. Ciò anche a causa delle difficoltà derivanti dallo stato della normativa vigente che, come la Commissione ha avuto modo di denunciare in varie occasioni (1), non consente di esplicitare agevolmente le complesse attività di indagine richieste dalle fattispecie in esame.

Le indagini della procura di Roma hanno soltanto parzialmente e superficialmente confermato la presenza della criminalità organizzata nel settore dello smaltimento illecito dei rifiuti: si tratta di due filoni di inchiesta distinti che, in un caso, vedono il Lazio come punto di partenza del traffico e, nell'altro, come terminale di arrivo dei rifiuti.

(1) V. *Doc.* XXIII n. 5.

Il primo procedimento penale, già arrivato al dibattimento presso la sezione di Frascati, concerne l'illecito smaltimento di rifiuti solidi urbani prodotti dai comuni del Lazio durante la stagione della cosiddetta emergenza (anni 1992-1993). In quegli anni, infatti, venne interdetta la discarica di Malagrotta a tutti i comuni diversi da quelli di Roma, Ciampino e Fiumicino per cui – in assenza sia di un piano regionale dei rifiuti che dell'individuazione, nel Lazio, di discariche idonee a ricevere i rifiuti solidi urbani di numerose località – gli altri comuni non compresi nel bacino di utenza delle discariche di Guidonia e Bracciano si trovarono a dover risolvere il problema di come smaltire i rifiuti.

In questa situazione alcuni amministratori locali furono costretti a rivolgersi ad imprese operanti nel settore che, in qualche modo, garantivano la possibilità di smaltimento: si trattava, però, di imprese contattate senza l'accertamento delle dovute garanzie e delle formalità di legge; peraltro, a volte, le ditte contattate non erano dotate di strutture idonee. Il solo problema che veniva risolto era l'individuazione di una qualsiasi destinazione ai rifiuti dei suddetti comuni.

La Commissione ha avuto modo di rilevare, ancora una volta, il ruolo nevralgico assolto da queste cosiddette società commerciali, venute a contatto, nell'occasione, con intermediari in grado di trovare delle destinazioni al sud nelle note discariche della Campania, della Puglia e della Calabria controllate dalla criminalità organizzata. Il rapporto tra questi imprenditori e soggetti legati ad organizzazioni criminali – gli stessi che hanno formato oggetto di indagine da parte della procura di Napoli – aveva l'obiettivo di individuare forme di smaltimento illecite, che si articolavano o nel conferimento in discariche non autorizzate a ricevere rifiuti di provenienza *extra* regionale, ovvero nell'abbandono dei rifiuti in cave dismesse, alvei di fiumi e così via. Per ogni trasporto veniva consegnato all'appaltatore un formulario di accompagnamento, completo di timbro della discarica di destinazione, con il quale si attestava – contrariamente al vero – lo smaltimento in discarica autorizzata; l'appaltatore consegnava tale formulario al comune produttore di rifiuti e sulla base di questo veniva pagato, realizzando così, con un meccanismo di truffa, l'illecito profitto.

Questo fenomeno, per quanto riguarda i comuni del Lazio, risulta essersi esaurito nel momento in cui le ordinanze regionali hanno consentito ai diversi comuni di portare i propri rifiuti nelle discariche di Guidonia, Bracciano ed altre, anche se è stato segnalato il rischio che, nei prossimi mesi, si possa determinare un problema di esaurimento di queste discariche e la conseguente necessità di individuare in tempi brevi nuovi siti.

La seconda inchiesta è, invece, diversa e più recente, e nasce dal verificarsi dell'emergenza rifiuti in altre aree geografiche, in particolare del settentrione: in questo caso, però, il Lazio rappresenta non più la stazione di partenza ma il punto di approdo dei rifiuti. La tipologia d'il-

lecito si sostanzia, in questo caso, nell'utilizzo della formula legale dell'attività di recupero dei rifiuti, lucrando, peraltro, degli incentivi per essa stabiliti nel «decreto Ronchi».

Alcune imprese hanno falsamente garantito questa modalità di smaltimento ad enti locali produttori dei rifiuti, assicurando che gli stessi sarebbero stati trasferiti in impianti di recupero e trattamento (nella specie, nel Lazio) in realtà nati solo per trarre vantaggio da tale operazione, non avendo mezzi e manodopera per praticare l'attività di recupero e trattamento. Gli impianti sono stati utilizzati per il cosiddetto «giro di bolla»; la bolla d'accompagnamento dal produttore arriva all'impianto con destinazione recupero; da qui, lo stesso quantitativo di rifiuti, con la qualifica di rifiuti prodotti dal Lazio, sarebbe dovuto ripartire per terminare in una discarica della regione, aggirando il contingentamento delle discariche e consentendo l'arrivo nel Lazio di rifiuti prodotti dal settentrione (Lombardia), che altrimenti non sarebbero potuti giungere. È il caso di segnalare che in altre regioni italiane si sono verificati analoghi episodi di smaltimento illecito, mediante tale sistema, efficacemente descritto come il «riciclaggio fantasma».

Il sistema si avvale dell'opera di intermediari, organizzati in modo da stabilire contatti con produttore ed appaltatore da un lato, ricercando dall'altro impianti intermedi di presunto recupero: il risultato è che l'attività di recupero non viene realizzata, ma utilizzata soltanto per aggirare divieti di smaltimento o per uno smaltimento diverso da quello indicato.

Tale operazione è resa possibile dalla mancanza o dall'insufficienza di controlli sia preventivi che successivi sull'attività di recupero e trattamento dei rifiuti, atteso che la normativa in materia prevede per questi impianti solo un obbligo di comunicazione d'inizio attività, senza che sia prevista alcuna forma di controllo preventivo, ma solo verifiche successive, comunque in un lasso di tempo tale da consentire enormi guadagni alle imprese criminali.

L'impresa di smaltimento si limita, infatti, a rappresentare al produttore (tranne, appunto, che non si versi in casi di connivenza o assoluta negligenza di quest'ultimo) lo smaltimento dei rifiuti in discariche autorizzate del nord, ovvero un generico recupero, senza che venga fornito alcun riscontro documentale delle effettive modalità di trattamento del rifiuto e del luogo finale di destinazione (spesso si paga sulla base della presentazione della sola fattura). Ciò avviene anche perché molti enti locali non richiedono alcuna garanzia sull'avvenuto recupero, accontentandosi di documenti cartacei (come il documento di trasporto) che non provano assolutamente nulla a proposito del recupero.

A tale proposito, la Commissione ritiene di proporre al Parlamento ed al Governo un'ulteriore riflessione sulla necessità di colmare le «maglie larghe» di una normativa che consente una semplice dichiarazione

per l'inizio di attività di recupero dei rifiuti, introducendo forme di controllo per contemperare la giusta esigenza di promuovere ed incentivare tale forma di smaltimento con l'esigenza primaria di tutela dell'ambiente e della salute. Richiama inoltre gli enti locali ad una maggiore vigilanza sulla destinazione effettiva dei loro rifiuti, anche perché i comuni produttori delle frazioni rinvenute nelle discariche abusive sono vittime di truffe e raggiri: viene pagato, con i soldi dei contribuenti, un prezzo anche elevato per una forma di trattamento e recupero che non avviene.

Va, inoltre, sottolineato con preoccupazione il fatto che anche l'attività di recupero dei rifiuti, giustamente incentivata dal legislatore, sia stata utilizzata per concretizzare degli illeciti, in una sorta di rappresentazione di un nuovo modello di imprenditorialità che può definirsi di «illegalità conforme».

L'attività giudiziaria nel Lazio si è interessata anche di altri episodi ed altre tipologie di illeciti nel ciclo dei rifiuti.

La Commissione ha seguito con attenzione le vicende relative all'appalto per la nettezza urbana del comune di Anzio, dopo la denuncia resa in sede di audizione plenaria dal prefetto di Roma, che indicava l'apertura di un'inchiesta su tale questione. La documentazione fornita dall'autorità giudiziaria di Velletri – che ha nel frattempo chiesto il rinvio a giudizio per il reato di abuso d'ufficio – vede coinvolte persone appartenenti all'amministrazione comunale nel periodo in cui l'appalto venne assegnato ad una società di Napoli, la Colucci Appalti. Per inciso, tale società nei mesi scorsi è stata acquisita dalla Emas di Milano, controllata al 100 per cento dalla Emit di Milano, azienda quest'ultima di cui la Commissione ha già avuto modo di interessarsi per le vicende legate al digestore di Novara (2).

Secondo l'accusa, l'appalto per la nettezza urbana del comune di Anzio sarebbe stato affidato alla Colucci Appalti, nonostante questa fosse carente di alcuni requisiti richiesti nel bando di gara, escludendo invece la SliA, alla quale venne falsamente contestata la medesima carenza. Inoltre alla società appaltatrice sarebbero state versate per intero alcune fatture, nonostante fosse stata decisa una decurtazione del 30 per cento a seguito del mutamento del sito di discarica. Un'altra ipotesi d'accusa riguarda l'assunzione, da parte della Colucci Appalti, di persone cui gli ex amministratori sotto inchiesta sono legati da rapporti di parentela ed amicizia.

Nella provincia di Frosinone sono state anche recentemente rinvenute discariche abusive di rifiuti di diversa tipologia. Ad Isoletta d'Arce sono stati rinvenuti materiali stoccati in silos e cisterne che presentano già segni d'usura, suscitando quindi ulteriori preoccupazioni per quanto

(2) V. *Doc.* XXIII n. 13.

riguarda i danni ambientali; a Pontecorvo, i rifiuti tossico-nocivi (solventi), contenuti in fusti interrati in discarica, sono risultati provenire anche da un vicino stabilimento FIAT; a Castelliri, coinvolti nella vicenda giudiziaria sono taluni personaggi che sono risultati organizzati stabilmente in una serie di società dedite ad attività illecite nel ciclo dei rifiuti. Ancora: nelle campagne di Pontecorvo e nella zona di Cassino sono state scoperte ben otto tonnellate di scorie (ossido di zinco misto ad ammoniaca) provenienti da impianti produttivi del nord, secondo un sistema già riscontrato nella zona del casertano e per il quale si rimanda alla relazione che questa Commissione ha dedicato alla situazione campana.

Ma l'episodio più grave è quello verificatosi nel territorio di Arpino, dove si ritiene assai probabile la presenza di rifiuti pericolosi interrati e ricoperti da una gettata di cemento, sulla quale è stato successivamente costruito un parcheggio: esiste il sospetto che sia stato così occultato l'interramento di un enorme quantitativo di rifiuti pericolosi, e le modalità d'occultamento rendono assai difficile il loro recupero e l'eventuale bonifica del sito.

La provincia di Frosinone sembra essere divenuta nel corso degli anni uno dei centri nodali degli smaltimenti illeciti di rifiuti, come testimonia il fatto che indagini avviate in quest'area si siano in un secondo momento intrecciate con quelle condotte dalla Guardia di finanza di Pavia, relative al rinvenimento di 81.000 tonnellate di rifiuti, di natura prevalentemente pericolosa, provenienti dal settentrione e dall'estero, che venivano stoccati abusivamente tra Lazio e Lombardia.

Nello stesso territorio è stata smaltita una parte di quelle 500.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani che, fra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta, furono gestite da società vicine alla criminalità organizzata campana. Tra le discariche ove tali rifiuti sono stati smaltiti pare esserci l'AlMa di Villaricca, ai tempi di proprietà di quel Luca Avolio già condannato in primo grado dal tribunale di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sulla «rifiuti *connection*» campana.

Il traffico illecito di rifiuti, in specie tossico-nocivi, ha trasformato insomma la regione Lazio in un territorio di transito e di occultamento dei rifiuti, con l'opera fattiva delle organizzazioni criminali locali o insediatesi in alcune aree.

I chiari e forti collegamenti che emergono tra società del settore e soggetti appartenenti alla criminalità organizzata operante su determinate aree territoriali depresse del paese inducono a riproporre al Parlamento ed al Governo una riflessione seria sulla necessità di creare efficaci momenti di collegamento tra le varie forze di polizia giudiziaria investite di competenza in materia di reati ambientali, raccordati con le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ove queste esistano) e le procure territoriali, che garantiscono un arricchimento delle possibilità d'inda-

gine e di verifica di collegamenti, con maggiore possibilità, dunque, di incidere nel settore a tutela dell'integrità dell'ambiente e della salute, oltre che degli interessi patrimoniali coinvolti.

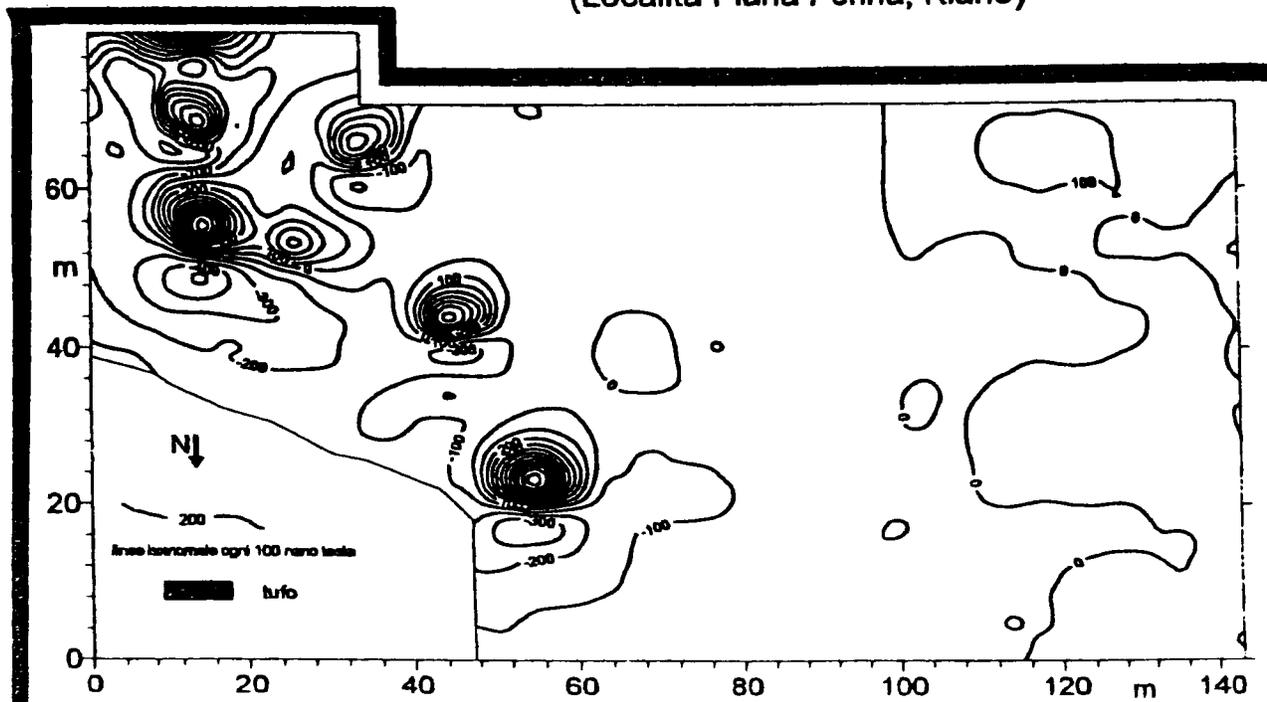
Le indagini e le vicende giudiziarie sin qui riportate danno, infatti, conferma delle grandi dimensioni raggiunte dal fenomeno di penetrazione della criminalità organizzata nel *business* dei rifiuti, ed in particolare della presenza di *clan* camorristici, come quello dei casalesi, operanti in stretto collegamento con le società locali di settore.

Anche l'autorità giudiziaria del Lazio ha rimarcato l'inadeguatezza delle misure penali in materia ambientale sia sotto il profilo delle specifiche fattispecie di reato, che per gli strumenti d'indagine (ivi compresi i termini di prescrizione che, data la complessità delle indagini, sono incongrui ad assicurare il perseguimento delle ipotesi criminose). Sul punto, la Commissione rinnova il suo impegno a sollecitare l'inserimento nel sistema penale di nuove fattispecie di reato ambientale ed idonei strumenti d'indagine, rinviando ai lavori dell'apposito gruppo di studio che ha formulato nel marzo 1998 proposte poi inviate ai Presidenti delle Camere e delle Commissioni parlamentari.

La Commissione ha avuto notizia di un presunto smaltimento di ingenti quantità di fusti contenenti rifiuti in una cava a Piana Perina, nel comune di Riano (Roma). Dopo aver effettuato un sopralluogo in tale area, è stato dato incarico all'Istituto nazionale di geofisica di effettuare un'indagine per accertare la presenza di detti fusti. L'indagine – come si può vedere dalle annesse tabelle predisposte dall'Istituto nazionale di geofisica – ha evidenziato materiale metallico in profondità, pur se non nelle dimensioni sostenute nell'esposto. È stato comunque disposto lo scavo nell'area di Piana Perina, durante il quale sono stati recuperati circa 150 fusti contenenti rifiuti speciali, sacchi contenenti rifiuti ospedalieri, nonché rifiuti solidi urbani. L'esito dello scavo ha fatto ritenere opportuno il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria di Roma, che ha provveduto al sequestro dell'area ed alla messa in sicurezza dei fusti recuperati. Al di là dei risultati dell'inchiesta giudiziaria, l'obiettivo della Commissione è stato quello di fornire risposte certe alla popolazione, giacché da anni si alimentava la convinzione che nell'area si fosse determinato un vero e proprio disastro ambientale. I campionamenti delle acque effettuati dalla regione e dalla provincia, nonché l'esito delle indagini dirette della Commissione fanno tuttavia escludere tale ipotesi.

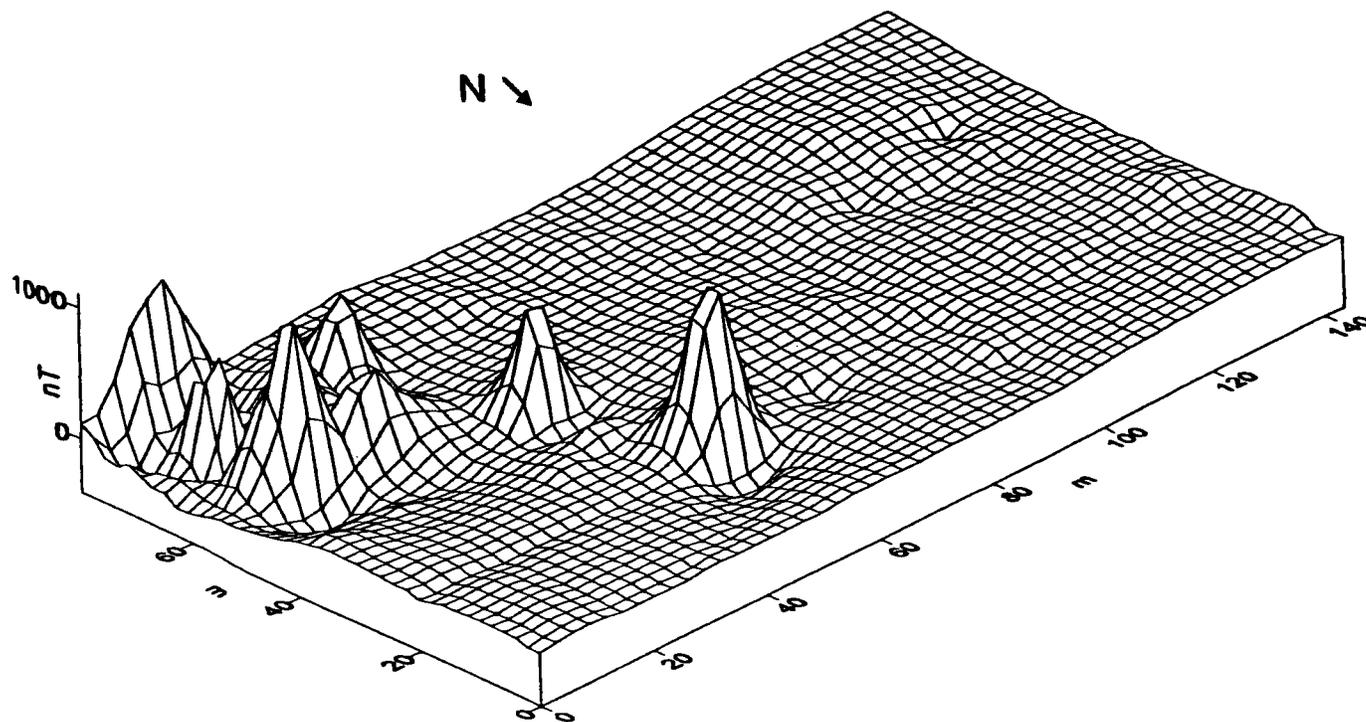
Carta delle anomalie magnetiche

(Località Piana Perina, Riano)



Fonte: Istituto nazionale di geofisica.

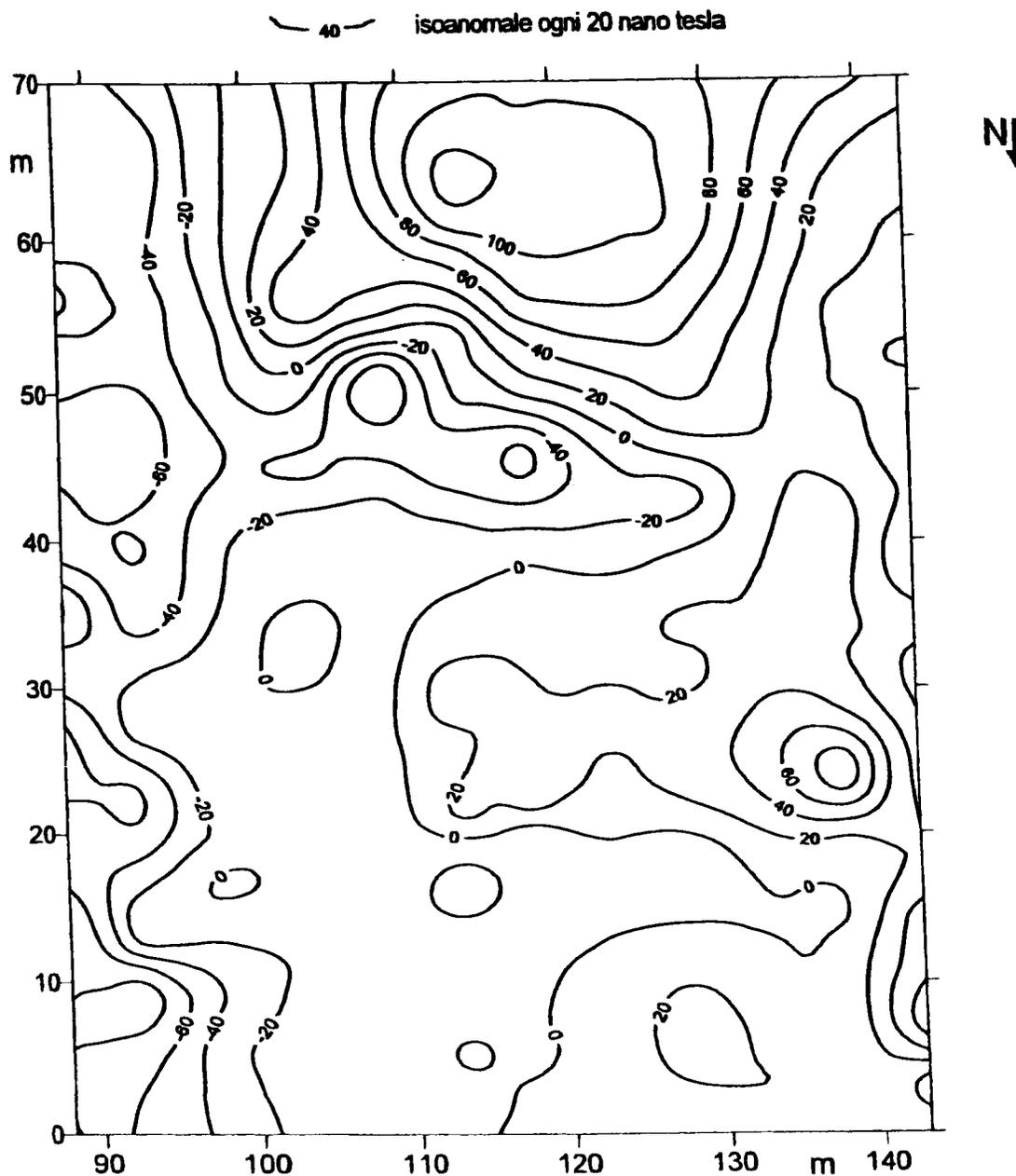
Carta delle anomalie magnetiche (rappresentazione tridimensionale)



Fonte: Istituto nazionale di geofisica.

Carta delle anomalie magnetiche

(particolare del settore occidentale)



Fonte: Istituto nazionale di geofisica.

Va infine segnalata per la sua gravità l'indagine avviata dalla direzione distrettuale antimafia di Catania in merito ad un traffico di materiale radioattivo che vedrebbe coinvolta la criminalità romana, in particolare elementi appartenenti alla nota «banda della Magliana», insieme alla criminalità organizzata calabrese. L'indagine è in corso e pertanto sono possibili solo alcuni accenni, così come riferiti in sede di audizione dall'autorità giudiziaria. L'attività è stata avviata a seguito delle rivelazioni di un collaboratore di giustizia: dopo la verifica di tali affermazioni, è stata decisa un'azione sotto copertura, che ha portato militari dello SCICO della Guardia di finanza a presentarsi come possibili acquirenti di materiale radioattivo. L'azione ha portato al sequestro a Roma di una barra di uranio arricchito, risultata prodotta nel 1971 negli Stati Uniti, poi venduta allo Zaire (allora Congo belga) per l'uso di una centrale nucleare (mai costruita). Da lì – per canali non ancora accertati – la barra è finita sotto il controllo delle suddette organizzazioni criminali. Un elemento di preoccupazione, sul quale le indagini sono ancora in corso, è dato dal fatto che la barra sequestrata doveva far parte di un quantitativo complessivo di nove barre: non vi è ancora notizia delle altre otto barre, né se realmente esistessero, né su quale sia eventualmente stata la loro destinazione finale. Come detto, l'indagine è tuttora in corso e la Commissione ne seguirà gli ulteriori sviluppi.

4.1. L'attività degli organi di polizia giudiziaria.

Si è dato conto, nella precedente sezione, delle più importanti inchieste giudiziarie relative agli illeciti nel ciclo dei rifiuti condotte nel territorio regionale. La Commissione ha, a questo proposito, avuto modo di notare in particolare l'attività del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri e del Corpo forestale dello Stato, la cui attività ha consentito di individuare e colpire trasporti e traffici illeciti anche di notevoli dimensioni. Sul punto si rimanda a quanto verrà esposto nelle conclusioni: è tuttavia opportuno anticipare come la Commissione ritenga utile rafforzare ed incrementare la specializzazione di tali Corpi, sollecitando anche un sempre maggior raccordo tra le varie forze di polizia.

Si è anche avuto modo di notare l'attività sempre più attenta ed efficace posta in essere dalla questura di Frosinone che – in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato – ha consentito di individuare aree utilizzate per smaltimenti illeciti, nonché coinvolgimenti di importanti aziende (apparentemente legali) in tali traffici.

È infine il caso di evidenziare il ruolo svolto dalla polizia provinciale di Latina che – in quel territorio – sta dispiegando una costante attenzione al tema dei reati connessi al ciclo dei rifiuti. I risultati sin qui ottenuti dimostrano come l'attento controllo del territorio da parte degli organismi preposti consenta di prevenire danni (a volte irreversibili) all'ambiente. In relazione a ciò, la Commissione ritiene di dover solleciti-

tare le altre provincie italiane ad un utilizzo ugualmente positivo dei rispettivi Corpi di polizia.

5. *L'attività ispettiva della Commissione.*

Delegazioni della Commissione hanno effettuato numerosi sopralluoghi presso una serie di siti che rivestivano un particolare interesse per diversi motivi. Si è già detto nei precedenti paragrafi dei sopralluoghi (e dei rispettivi esiti) a Pontinia ed a Riano. Per quanto concerne gli altri siti visitati, è possibile effettuare una prima suddivisione. Quattro aree riguardano quello che è stato definito il «riciclaggio fantasma»: la Commissione si è infatti recata presso un presunto impianto di recupero nel comune di Pomezia, posto sotto sequestro dalla procura di Roma dopo una segnalazione dell'azienda sanitaria locale; ha poi preso visione di altri due presunti impianti di recupero nel comune di Ardea ed in quello di Monterotondo, entrambi posti sotto sequestro dalla procura di Roma dopo l'intervento del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri; il quarto impianto della serie era situato a Latina, ed è stato posto sotto sequestro dalla locale autorità giudiziaria su segnalazione della polizia provinciale.

In tutti questi casi la Commissione ha potuto osservare come i rifiuti – secchi e umidi – fossero stati abbandonati in tali magazzini, cominciando a percolare con gravi rischi di inquinamento. Sulla base di quanto scritto sulle buste e di altri elementi indicatori, era evidente la provenienza dalla provincia di Milano (e dalla città di Milano, in particolare, per quanto riguarda il capannone di Latina). È stato quindi possibile verificare il grave stato di degrado ambientale determinato da tali attività criminali, degrado che si somma al meccanismo di truffa già descritto nel precedente capitolo.

Gli altri sopralluoghi della Commissione hanno riguardato l'impianto di Colfelice, la BPD Difesa e Spazio di Colleferro e la ex Chimico di Guidonia. Di tali siti si è ritenuto opportuno presentare una sintetica descrizione.

5.1. Impianto di Colfelice.

I rifiuti pervenuti all'impianto vengono pesati ed inviati ad una fossa di ricezione chiusa e posta in depressione, da dove passano a due linee di selezione che provvedono automaticamente a separare dagli scarti non riciclabili il ferro, i film di plastica, nonché la sostanza organica grezza, che sarà poi trasformata in compost. I materiali grezzi separati vengono quindi avviati a reparti satelliti per il trattamento, per la depurazione e per il confezionamento finale. Vengono inviati a questi reparti in particolare il ferro, la carta e la plastica. Invece la sostanza organica grezza proveniente dal reparto di selezione primaria giunge nella sezione di compostaggio e viene scaricata in un bacino di fermentazione ae-

robica, da dove – dopo l'omogeneizzazione e la movimentazione – il materiale viene trasferito al reparto di raffinazione. L'intero ciclo di compostaggio è comandato dagli operatori da una sala comando panoramica. Nel reparto di raffinazione vengono separati i materiali inerti ed i contaminanti dalla frazione organica trasformata in compost, che viene depositato in un apposito locale e costipato in cumuli.

Al fine di eliminare gli odori che provengono dalla diverse sezioni dell'impianto in cui è presente sostanza organica compostabile, il sistema di depolverazione (insufficiente allo scopo) è stato integrato da un nuovo sistema di depolverazione ad umido seguito da un biofiltro.

Va segnalato il fatto che tutti i prodotti ottenuti nell'impianto, ad eccezione degli scarti non riciclabili che vanno in discarica, hanno trovato già una collocazione sul mercato presso varie ditte.

La Commissione ha ricavato una positiva impressione dall'impianto di Colfelice e dalla sua gestione, anche in termini di norme di sicurezza ed ambientali: si tratta di un impianto che si pone sul mercato nazionale come un esempio da imitare. In particolare, il sistema di aspirazione e trattamento degli odori attraverso un biofiltro risulta all'avanguardia ed è auspicabile che possa essere preso a modello dai numerosi impianti di compostaggio, installati specie nel centro-sud, che ne sono ancora sprovvisti.

5.2. BPD Difesa e Spazio di Colleferro.

L'insediamento industriale BPD è situato a nord-ovest dell'abitato di Colleferro: la superficie totale interessata dallo stabilimento è di circa 1000 ettari, quella coperta è di 280.000 mq. Le strade interne allo stabilimento si sviluppano per 60 Km, la fognatura chimica per 18 Km, la rete dei collettori dei servizi per 170 Km e la fognatura delle acque bianche per 40 Km.

I residui delle lavorazioni chimiche, prima dell'entrata in vigore del DPR n. 915 del 1982, sono stati nel tempo sotterrati ed accumulati in due aree interne allo stabilimento, aventi ciascuna una superficie di circa 10.000 mq. Tali residui giacciono tuttora in queste aree (chiamate ARPA 1 e ARPA 2) che hanno profondità comprese tra i due ed i dieci metri, per un volume complessivo valutabile in 70.000 mc. Le due aree fino al febbraio 1984 sono state soggette a sequestro a causa di un procedimento giudiziario, e le indagini effettuate dai periti incaricati dalla pretura circondariale di Velletri hanno accertato la contaminazione delle acque superficiali.

Vi è inoltre da considerare la presenza all'interno dell'area dello stabilimento di una ex cava di pozzolana, dismessa da molti decenni, avente una superficie di circa 7.000 mq. L'attività estrattiva ha comportato nel tempo la formazione di una serie di terrazzamenti a varie quote

fino ad una profondità di cinquanta metri. Tale cava, tra la fine degli anni settanta ed il dicembre 1985, è stata utilizzata come discarica per rifiuti speciali provenienti dalle lavorazioni dello stabilimento con una specifica autorizzazione regionale. I rifiuti – ancora oggi presenti – provenivano essenzialmente dalla lavorazione di carri ferroviari e dalle lavorazioni chimiche e dei propellenti.

Attualmente i campioni di terreno misto a materiale vario delle aree ARPA 1 e ARPA 2 presentano elevate concentrazioni di arsenico, al punto da farlo classificare come tossico e nocivo (pericoloso ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997). Inoltre, alcune porzioni di terreno hanno eluati per il cadmio pari a dieci volte il limite della tabella A della legge n. 319 del 1976, il che significa che l'eventuale smaltimento deve avvenire in discarica di tipo 2B super, mentre altre porzioni hanno valori di eluato per il piombo superiori a dieci volte il limite e quindi possono essere smaltiti solo in discarica di tipo 2C. Anche le acque di falda superficiale risultano contaminate da metalli e da prodotti organoclorurati rispetto ai limiti del DPR n. 236 del 1988. Da una visione complessiva del quadro analitico risultano concentrazioni anomale di pesticidi nelle acque e nei terreni sottostanti alle aree ARPA1 ed ARPA2.

Esiste un progetto di bonifica di tali aree, redatto sulla base delle indicazioni contenute nella deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 12249 del 29 dicembre 1993. L'intervento di bonifica proposto consisterà:

nell'asporto totale dei materiali presenti nei siti ARPA 1 ed ARPA 2;

nel rivoltamento dei materiali presenti nell'area della ex cava di pozzolana;

nella realizzazione di una vasca di stoccaggio definitivo dei rifiuti asportati, realizzata secondo le caratteristiche tecniche di una discarica di categoria 2C.

A questo proposito, la Commissione deve rilevare che il progetto risulta carente in alcuni punti ed in particolare si evidenzia che manca una valutazione di rischio nel considerare l'opzione della discarica di tipo 2C, né si sono considerati interventi di messa in sicurezza del sito prima dell'intervento di bonifica. Inoltre non è stata considerata la bonifica della falda superficiale, così come non si è tenuto conto della termodistruzione di alcune porzioni di terreno contenenti tipologie di materiali prevalentemente organici.

In sostanza, quella che viene indicata come una bonifica appare più che altro un trasferimento dei materiali da un sito ad un altro a questo prossimo, senza prendere in considerazione, ad esempio, trattamenti di inertizzazione per ridurre il rischio ed i costi di smaltimento, poiché il materiale inertizzato potrebbe essere smaltito in discarica di tipo 2B anziché in discarica di tipo 2C.

5.3. Ex Chimeco di Guidonia.

L'impianto Chimeco di Guidonia avviò la sua attività nel 1984, quando la Ecolchimica Italia srl ottenne un'autorizzazione in via provvisoria, fino al 31 dicembre 1985, ad esercitare attività di trattamento ed innocuizzazione di fanghi e di residui industriali.

La società Ecolchimica dopo numerose vicissitudini venne ceduta in affitto il 4 gennaio 1987 alla Ecolchimica Italia srl, che variò il 5 giugno 1987 la propria ragione sociale in Chimeco srl, ottenendo un rinnovo della suddetta autorizzazione. Nel 1989 venne accertato che la Chimeco scaricava rifiuti liquidi in fognatura al di fuori di ogni controllo e pertanto venne eseguito il sequestro dell'impianto. Dopo tre mesi l'impianto venne dissequestrato, mentre veniva avviata un'azione penale nei confronti del titolare della Chimeco per violazione della normativa ambientale di riferimento.

Nel 1992 è stata sospesa l'autorizzazione allo stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali nonché l'autorizzazione allo scarico. Il 9 dicembre 1997 il presidente della giunta regionale del Lazio ha ordinato alla nuova proprietà che ha rilevato la Chimeco srl, la Tiburtina Gestioni srl, di procedere allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e speciali non pericolosi dello stabilimento, nonché alla bonifica dell'area secondo ben precise modalità e sotto il diretto controllo dell'amministrazione provinciale di Roma, del servizio SPISSL della USL Roma G di Guidonia, del PMP e del comando carabinieri del NOE competente per territorio. Si stima che nei serbatoi e nelle vasche siano presenti circa 2.500 mc di rifiuti liquidi.

I rifiuti raccolti quando l'impianto era in funzione sono stati accumulati dal gestore in modo promiscuo e mescolati indiscriminatamente tra di loro, sicché è molto difficile allo stato attuale individuare i rifiuti originari. In ogni caso, tutti i rifiuti presenti sono da classificare tossici e nocivi, contrariamente a quanto riportato nell'autorizzazione che prevedeva il trattamento di rifiuti speciali.

La Commissione ha potuto rilevare come lo stato dell'impianto versi in condizioni di completa fatiscenza e gran parte delle apparecchiature, arrugginita, non sia più idonea ad essere rimessa in marcia; inoltre, i fenomeni di corrosione delle apparecchiature metalliche sono tali che da alcune di esse fuoriescono i liquidi stoccati, mentre alcuni serbatoi sono in una situazione precaria quanto a stabilità. È evidente che l'impianto va messo urgentemente in sicurezza. A questo proposito, si deve rilevare che la società Tiburtina Gestioni ha elaborato un programma di interventi, che deve realizzare la società Sir. Tuttavia, una recente nota della locale stazione dei carabinieri ha evidenziato che permane a tutti gli effetti la situazione di rischio.

6. *L'azione e l'attività di controllo delle associazioni ambientaliste.*

La Commissione ha ascoltato in varie occasioni le associazioni ambientaliste, che hanno anche fornito una ricca documentazione. È stata registrata la denuncia fatta dalle associazioni in merito al ritardo accumulato in questa regione per quanto riguarda l'avvio di una gestione dei rifiuti centrata sul recupero dei materiali. Le associazioni hanno evidenziato che è ancora troppo elevata la quantità di rifiuti che quotidianamente finisce in discarica, mentre i programmi di raccolta differenziata sarebbero pochi e di scarsa rilevanza.

Più nello specifico, da parte dell'associazione Legambiente, è venuto l'allarme in merito a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti, in particolare per quanto riguarda le province meridionali del Lazio, ed è stata rilevata la grave situazione determinatasi a causa del già citato «riciclaggio fantasma». Nella documentazione prodotta da tale associazione viene, tra l'altro, posto in evidenza tale specifico aspetto, giudicato quale una delle più rilevanti cause dell'attuale stato di ritardi e di mancata attuazione della normativa nazionale. L'associazione WWF ha rilevato da parte sua come il ritardo nella raccolta differenziata e nel recupero possa oggettivamente favorire la scelta di realizzare diversi impianti di termocombustione nella regione, tecnologia che comporterebbe rischi anche di carattere sanitario per i cittadini. Infine l'associazione Ambiente e/vita ha segnalato alla Commissione l'esistenza di numerose aree inquinate, anche nel comune di Roma, ed ha denunciato situazioni di monopolio nel campo dei rifiuti speciali. È stata poi segnalata l'attività di una società di gestione dei rifiuti industriali, segnalazione sulla quale la Commissione ha effettuato indagini i cui esiti sono stati poi trasmessi all'autorità giudiziaria.

Conclusioni.

La pur fitta attività svolta dalla Commissione e l'interesse con il quale è stata costantemente seguita la situazione della regione Lazio non esauriscono di certo tutte le complesse tematiche concernenti le varie attività connesse al ciclo dei rifiuti attualmente in essere nell'ampio territorio in esame.

Le varie situazioni esaminate in dettaglio consentono tuttavia di trarre conclusioni sia sullo stato della normativa regionale e sul connesso livello di attuazione, sia sull'attività di controllo svolta dai pubblici poteri, sia sui ruoli svolti dai vari soggetti coinvolti nell'affare rifiuti, ivi compresi i soggetti che operano nell'ambito della criminalità comune ed organizzata e quelli che svolgono attività di carattere imprenditoriale.

Per quanto concerne la normativa regionale, è stato già posto in evidenza che la regione, sia pure non con la dovuta tempestività, ha ottemperato alla prima fase delle prescrizioni del decreto legislativo n. 22 del 1997. Risulta infatti presente nel sistema legislativo regionale la «Disciplina regionale della gestione dei rifiuti» (legge regionale n. 27

del 1998), la quale detta i criteri entro i quali dovrà muoversi il piano regionale e – di conseguenza – i piani provinciali di smaltimento, cui la disciplina fa riferimento. A tale atto normativo non hanno ancora fatto seguito tuttavia i previsti piani – regionale e provinciale – che costituiscono condizione e presupposto per dare concreto avvio alla realizzazione di una gestione a norma del ciclo dei rifiuti. Con ciò non vuole certo intendersi che l'attuale situazione sia da giudicarsi tutta irregolare: il riportato caso della provincia di Frosinone conferma l'esistenza di situazioni che hanno anticipato la corretta realizzazione della nuova politica gestionale disegnata dal cosiddetto «decreto Ronchi».

Per completezza di giudizio, occorre peraltro fare menzione di tutta la normativa preesistente a tale decreto, a tutti gli effetti in gran parte ancora operativa. Si tratta di un complesso di norme, l'ultima delle quali risale al marzo 1996, nelle quali – pur con diverse intensità – risulta evidente lo sforzo del legislatore regionale di dare soluzione alle gravissime situazioni di irregolarità/illiceità presenti nella regione. Situazioni caratterizzate in gran parte da un diffuso abusivismo e da un frequente ricorso alle cosiddette discariche d'emergenza, avviate grazie all'articolo 12 del DPR n. 915 del 1982.

Ogni valutazione, comunque, sull'attività legislativa regionale deve essere misurata con lo stato di attuazione che ad essa viene dato e con il sistema dei controlli, previsti e posti in essere, attuato dagli organi preposti. A tale proposito, occorre in primo luogo dare conto del fatto che solo recentemente la regione Lazio ha istituito l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), come espressamente richiesto dalla legge n.61 del 1994. La struttura non è tuttavia ancora operativa e tale fatto, di per sé di grande rilievo in quanto l'ARPA viene indicata dalla legislazione nazionale come il punto di sintesi e di promozione di tutti i controlli in sede ambientale, non esonera da giudicare e valutare con accenti critici l'attività della regione e quella delle provincie, quale decisamente debole per quanto riguarda i controlli.

Parimenti debole appare anche il cosiddetto controllo di tipo giudiziario sulle attività connesse al ciclo dei rifiuti. Trova conferma anche in questa regione che – nonostante la pregevole attività svolta da parte di alcune procure, attività di cui si è dato conto in altra parte di questa relazione – da parte della magistratura è emerso che l'attenzione sui problemi ambientali non ha trovato riscontro in adeguate iniziative ed ipotesi processuali atte a portare a sbocchi positivi le pur gravissime aggressioni al territorio generate da illecite attività compiute nel settore rifiuti. Certo, la magistratura laziale soffre ancora di una cultura eccessivamente penalistica, che ha portato a spingere le indagini sul tema dei rifiuti più sulla ricerca di forme di (purtroppo inesistenti) reati ambientali che non sul terreno di cultura che ha consentito – attraverso collusioni tra criminalità, imprenditoria e pubblica amministrazione – il sorgere ed il moltiplicarsi di situazioni abusive, ed il formarsi di enormi patrimoni che hanno alimentato e tuttora alimentano veri e propri cartelli criminali.

Per tale motivo deve essere nuovamente ribadito che l'asse della lotta alla criminalità ambientale va spostato sull'osservazione di parametri diversi da quelli meramente giudiziari, ponendo al centro dell'attività di contrasto i controlli amministrativi, gli accertamenti fiscali e la corretta lettura dei fenomeni economici, ivi comprese le condizioni della libertà del mercato degli appalti. In sintesi, spostare l'osservazione prioritaria dal campo penale a quello economico ed uscire finalmente dall'equivoco che il giudice penale sia titolare e vicario di una funzione di controlli anche di natura amministrativa. Ciò a prescindere dalla necessità di affidare al magistrato penale strumenti più idonei di quelli di cui al momento dispone. In tale direzione va letta anche l'organizzazione dell'attività di polizia giudiziaria, alla quale - a prescindere dalle formule organizzatorie di competenza del Governo e del Parlamento - vanno attribuiti poteri e strumenti adeguati, nonché professionalità ben definite. A proposito di tale ultimo punto, la Commissione ripropone ancora la questione del potenziamento dell'attività investigativa per il profilo ambientale del Corpo forestale dello Stato.

Per quanto concerne le presenze nel campo dell'illecito ambientale di fenomeni riferibili alla criminalità organizzata, è stato già dato conto del fatto che i pur forti segnali di presenza hanno trovato scarsi riscontri giudiziari. Vi sono deboli riscontri anche per quanto riguarda le connessioni tra attività imprenditoriali, fenomeni di corruzione della pubblica amministrazione e criminalità organizzata. In definitiva, un quadro che «ufficialmente» denuncia come inesistente una situazione ed intrecci di interessi, che invece, unanimemente e da tutte le realtà, sono stati segnalati come fortemente presenti su tutto il territorio regionale. È l'effetto principale dello «strabismo» con il quale sia da parte del legislatore, sia da parte degli amministratori locali, sia da parte della magistratura è sempre stato considerato il fatto ambientale.

Va dato atto che nel territorio regionale l'attività delle associazioni ambientaliste ha portato non soltanto all'emersione di molte delle questioni di cui poi si è dovuta occupare la magistratura, ma è valsa anche quale stimolo e sollecitazione all'attività dei pubblici poteri ed anche quale momento di equilibrio e di mediazione tra le posizioni più estreme di formazioni spontanee di cittadini, che hanno ritenuto in alcuni casi di far valere le proprie ragioni rifiutando ogni soluzione.

Per tale motivo la Commissione ritiene che debbano essere ulteriormente promosse e sostenute le iniziative di natura associativa rivolte a coordinare le varie istanze ed a fornire utili momenti di osservazione e proposta alle autorità responsabili delle decisioni e delle gestioni(3)».

(3) Nel corso dell'audizione del 23 ottobre 1997, il presidente della commissione criminalità della regione Lazio ha annunciato l'approvazione da parte di tale commissione di un osservatorio sulle illegalità ambientali; tale struttura non è stata però ancora approvata dal consiglio regionale.

Rifacendosi alle sedute del 14 e del 21 ottobre scorsi, fa presente che le osservazioni formulate dal senatore Lasagna circa un traffico di materiale radioattivo che vedrebbe coinvolta la criminalità romana insieme a quella calabrese sono state inserite nel testo, come anche quelle del Presidente Scalia circa l'opportunità di dedicare un apposito paragrafo alla gestione dei rifiuti nel comune di Roma, anche in previsione dell'aumento enorme di presenze previsto per il prossimo Giubileo.

Del resto, il fatto che non siano stati presentati emendamenti alla proposta in esame dimostra l'adesione di tutti i gruppi politici al contenuto del lavoro svolto: a tale proposito, ringrazia i consulenti e gli uffici di segreteria della Commissione.

Il senatore Franco ASCIUTTI dichiara la piena soddisfazione del gruppo di Forza Italia per il contenuto del documento in esame, che permette di disporre di un quadro assai aggiornato in ordine alla situazione complessiva del traffico dei rifiuti nel territorio laziale.

Ringrazia il relatore per aver prontamente recepito le osservazioni espresse dal senatore Lasagna, nonché tutti coloro che hanno concorso alla predisposizione del testo.

Il Presidente Massimo SCALIA sottolinea l'ottimo lavoro svolto da tutti i consulenti della Commissione, in particolare del rappresentante dell'Istituto nazionale di geofisica dottor Marchetti, il quale si è occupato dei rilievi relativi ad un presunto smaltimento di fusti contenenti rifiuti in una cava situata a Piana Perina, nel comune di Riano in provincia di Roma.

Fa presente che al testo non sono stati presentati emendamenti.

Non essendovi altre richieste di intervento, pone in votazione la proposta di relazione in precedenza illustrata.

Essa viene approvata.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Massimo SCALIA ricorda che nella seduta di domani, giovedì 29 ottobre 1998, alle ore 13, è previsto il seguito dell'esame del documento, predisposto dal gruppo di lavoro coordinato dal Vicepresidente Gerardini, che si occupa degli incentivi alle imprese per lo sviluppo sostenibile; fa presente che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18 di oggi, mercoledì 28 ottobre 1998.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

Presidenza del Presidente
Vincenzo CERULLI IRELLI

Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato senatore Umberto Carpi, ed il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, ingegner Antonino Cuffaro.

La seduta inizia alle ore 13,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A007 000, B31^a, 0026^o)

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica che nel corso dell'Ufficio di Presidenza svoltosi prima della seduta si è deciso di procedere nei prossimi giorni solo alla fase istruttoria dell'esame degli schemi di decreto legislativo recanti il riordino del CNR e dell'ASI, vista la richiesta del Governo da poco insediato di valutare attentamente i provvedimenti in esame per verificare – nel settore della ricerca – la continuità o meno con l'indirizzo politico precedente.

Aggiunge che lo stesso Ufficio di Presidenza ha deciso di procedere la settimana prossima ad incontri con le organizzazioni sindacali e con l'ARAN relativamente al monitoraggio nel settore della contrattazione collettiva.

La Commissione consente.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

(A007 000, B31^a, 0026^o)

Il senatore Ettore ROTELLI fa presente che un rappresentante del Governo, durante il dibattito in Senato, ha comunicato incidentalmente

l'intenzione di proporre una proroga del termine di esercizio della delega relativamente al riordino dei ministeri. Chiede, pertanto, di accertare tale questione.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, relativamente alla questione sollevata dal senatore Rotelli e a prescindere dalla posizione del Governo, dichiara la sua intenzione di assumere opportune iniziative legislative ai fini di una proroga del termine di esercizio della delega relativamente al riordino dei ministeri.

Schema di decreto legislativo recante la riforma dell'ENEA, in attuazione degli articoli 11 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, B31*, 0017°)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, sospeso, da ultimo, nella seduta del 29 settembre 1998.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Antonino CUFFARO, nel dare atto alla Commissione del lavoro svolto, evidenzia l'opportunità di un breve aggiornamento dei lavori per consentire al Governo attualmente in carica di valutare i contenuti del provvedimento in esame.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO, dichiarandosi favorevole alla richiesta di rinvio, precisa che la Commissione sarebbe comunque pronta ad esprimere il prescritto parere. Considerando che nella nuova formazione di Governo sussiste una continuità solo per il ministero dell'industria e non anche per il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ritiene condivisibile la richiesta di un breve aggiornamento dei lavori.

Il senatore Renzo GUBERT si dichiara favorevole alla richiesta di rinvio.

Il senatore Ettore ROTELLI ritiene che la richiesta di rinvio debba essere accolta per ragioni di cortesia. Esprime, inoltre, perplessità sulla considerazione secondo cui la Commissione sarebbe comunque pronta ad esprimere il parere, vista la necessità di una completa riforma dell'ENEA, peraltro evidenziata nelle premesse della proposta di parere depositata dal senatore Duva.

Il senatore Antonio DUVA, *relatore*, si dichiara favorevole alla richiesta di rinvio del Governo. Relativamente, poi, al rilievo del senatore Rotelli fa presente che la riforma dell'ENEA è quella prevista dallo schema di decreto legislativo in esame, ferma restando la possibilità di successivi interventi riformatori.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Umberto CARPI precisa che la richiesta di rinvio mira a consentire ai due Ministri interessati, dell'industria e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di verificare se la posizione del Governo attualmente in carica è in continuità con la posizione del precedente Esecutivo.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI ricorda che nella procedura consultiva il Governo non esprime un parere, considerando che il parere espresso dalla Commissione è un atto di indirizzo diretto al Governo stesso. Aggiunge che nel caso in cui il Consiglio dei ministri, in sede di deliberazione definitiva dello schema di decreto legislativo, introduca modifiche ed integrazioni che prescindono dalle osservazioni formulate dall'organo parlamentare, occorrerà – come precisato ultimamente nella lettera dei Presidenti di Camera e Senato – inviare nuovamente il testo alle Camere in modo da consentire loro di esprimersi sulle parti nuove.

Il senatore Antonio DUVA, *relatore*, precisa che la richiesta di rinvio del Governo non altera l'*iter* procedurale avviato.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, prendendo atto della posizione dei colleghi, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

103^a seduta

Presidenza del senatore
ANDREOLLI

La seduta inizia alle ore 14,35.

(3538) MARINI e altri. – Norme sulla disciplina della diversificazione di ruoli nella magistratura

(Parere alla 2^a Commissione: non ostativo)

Il relatore BESOSTRI riferisce sul disegno di legge, che considera corrispondente alle prescrizioni costituzionali concernenti l'indipendenza della magistratura. Su richiesta del senatore Rotelli, chiarisce che a suo avviso anche le disposizioni ulteriori, non direttamente corrispondenti a prescrizioni costituzionali, corrispondono ai principi della stessa Costituzione.

Si conviene quindi di esprimere un parere di nulla osta.

(3490) RUSSO SPENA ed altri. – Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del XVI Genio campale nei ruoli enti del Ministero della difesa

(Parere alla 4^a Commissione: contrario)

Il relatore ANDREOLLI ricorda un precedente disegno di legge, analogo a quello in esame, sul quale la Sottocommissione si pronunciò negativamente, per la violazione del principio di buon andamento delle

pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 97 della Costituzione. Propone di conseguenza la formulazione di un parere contrario.

Concordano sia il senatore ROTELLI sia il senatore BESOSTRI.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere contrario.

(3495) Deputati SPINI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4^a Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza della relatrice designata DENTAMARO, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(3524) Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione, approvato dalla Camera dei deputati

(3441) BRIENZA ed altri. – Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e formazione

(3474) ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale
(Parere alla 7^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore ANDREOLLI espone il contenuto dei disegni di legge, ritenendo che non vi siano rilievi da formulare per quanto di competenza. Tuttavia manifesta la sua perplessità, attinente il merito del testo approvato dalla Camera dei deputati, circa l'improvvisata protrazione di un anno del periodo obbligatorio dell'istruzione, senza un riferimento funzionale all'*iter* formativo.

Il senatore PASTORE considera che una disposizione di elevamento dell'obbligo di istruzione avulsa dalla revisione dei cicli scolastici non corrisponde all'esigenza di assicurare una tendenziale coerenza di sistema, tale da rendere effettivo il diritto all'istruzione, tutelato dalla Costituzione.

Il senatore ROTELLI osserva a sua volta che l'obbligo scolastico è speculare al diritto costituzionale allo studio e non si potrebbe ritenere realizzato quest'ultimo senza un contenuto formativo idoneo nel periodo aggiuntivo di istruzione obbligatoria.

Si conviene quindi di esprimere un parere favorevole con i rilievi critici formulati nel corso dell'esame.

(3455) Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale, approvato dalla Camera dei deputati

(261) DI ORIO ed altri. - Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

(540) CARCARINO ed altri. - Legge quadro per l'edilizia residenziale pubblica

(796) MACERATINI ed altri. - Modifiche alla legge 24 dicembre 1993, n. 560

(1251) SPECCHIA. - Norme in materia di cessione in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

(1479) NOVI. - Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

(1959) VERALDI. - Nuovo termine di durata del divieto di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica

(Parere alla 8ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

In assenza della relatrice designata DENTAMARO, l'esame dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

(3522) Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio

(Parere alla 9ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore BESOSTRI si dichiara perplesso anzitutto sulla corrispondenza tra titolo e articoli del disegno di legge. Il testo, infatti, riguarda in sostanza la localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, inopinatamente enucleata quale problema di tutela ambientale per assicurare le proprietà organolettiche di determinate produzioni agricole. Anche l'estensione della normativa appare incerta, poiché vi si comprendono tutti i casi di agricoltura cosiddetta biologica e i siti di interesse agrituristico, laddove la normativa generale sulla valutazione di impatto ambientale dovrebbe essere la sede idonea e opportuna per eventuali integrazioni attinenti le produzioni agricole. L'articolo 3, inoltre, non considera espressamente la competenza primaria delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Il senatore ROTELLI condivide le riserve espresse dal relatore, rammenta che l'agricoltura e l'assetto del territorio sono materie di competenza regionale e si sofferma sulla formulazione lessicale dell'articolo 2, che appare evidentemente impropria.

Il senatore PASTORE trova discutibile l'attribuzione alle province delle competenze di cui all'articolo 2 e ritiene che le regioni debbano

provvedere in autonomia sulle competenze degli enti locali, quanto all'individuazione delle aree non idonee.

Su proposta del presidente ANDREOLLI, concorde il relatore BESOSTRI, l'esame del disegno di legge è rimesso alla sede plenaria.

(3529) Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Peretti; Pecoraro Scanio
(Parere alla 9^a Commissione: rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore BESOSTRI, l'esame del disegno di legge è rinviato in attesa della relativa documentazione sulle fonti normative che vi sono richiamate.

(2389) SMURAGLIA. - Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un testo unico delle norme generali di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché per l'emanazione di discipline specifiche per settori particolari e di un regolamento contenente disposizioni d'attuazione e tecniche
(Parere su emendamenti alla 11^a Commissione: esame e rinvio)

Il senatore MUNDI avvia l'esposizione inerente agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito e la trattazione conseguente è rinviata alla seduta successiva.

(3489) MELE ed altri. - Norme per lo sviluppo del telelavoro
(Parere alla 11^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore ANDREOLLI illustra il disegno di legge e propone un parere favorevole.

Il senatore ROTELLI obietta che le attività di promozione previste dall'articolo 2 non dovrebbero essere limitate allo Stato ma estese alla Repubblica in tutte le sue articolazioni, funzionali e territoriali.

Il senatore PINGGERA rammenta che le regioni e le province autonome possono adottare normative proprie anche in materia di rapporti di lavoro: sarebbe opportuna, pertanto, una specifica clausola di salvaguardia.

Il relatore ANDREOLLI ricorda anche le disposizioni sul telelavoro nel pubblico impiego, già introdotte nell'ordinamento, cui dovrebbero essere coordinate le norme in esame.

Con le osservazioni formulate nel corso della discussione, si conviene infine di esprimere un parere favorevole.

(162) MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – *Istituzione delle unità operative di cure continuative a servizio dei pazienti terminali*

(1333) DI ORIO. – *Norme per la promozione e l'istituzione dell'assistenza a domicilio per i pazienti in fase preterminale e terminale*

(2838) BRUNI ed altri. – *Istituzione delle unità operative di terapia antalgica e cure palliative a servizio dei pazienti algici affetti da patologie tumorali e non*

(3292) TOMASSINI, LA LOGGIA e PIANETTA. – *Cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro*

(Parere alla 12^a Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

In assenza della relatrice designata DENTAMARO, l'esame dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1998

Presidenza del Presidente
senatore Giancarlo ZILIO

Interviene il dottor Pierluigi Camilli, Vicedirettore delle Tribune, Accesso e Servizi parlamentari della Rai.

La seduta inizia alle ore 14,30.

(La Sottocommissione approva il processo verbale della seduta precedente)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B61^a, 0006^o)

Il Presidente Giancarlo ZILIO comunica che in data 20 ottobre 1998 è pervenuto alla Sottocommissione il Piano trimestrale delle trasmissioni dell'Accesso disposte dalla regione Toscana, nonché una relazione sulle domande presentate, e copia della deliberazione di ammissione delle domande. Ai sensi dell'articolo 7, quinto comma, del vigente regolamento per l'esame delle richieste di Accesso, il calendario diventa esecutivo se la Sottocommissione non formula osservazioni nel termine di quindici giorni dal ricevimento degli atti.

Il senatore Francesco PONTONE manifesta l'esigenza di esaminare compiutamente la documentazione giunta dalla regione Toscana, e chiede che per il futuro essa venga previamente trasmessa ai componenti la Sottocommissione.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI si è associato alla richiesta del collega Pontone, il Presidente Giancarlo ZILIO assicura che per il futuro tali testi saranno trasmessi a ciascun componente prima della seduta. Nel caso di specie ritiene che, conformemente a quanto previsto

dal regolamento, il calendario possa considerarsi esecutivo se entro il termine di legge non saranno pervenute dai componenti proposte di osservazioni, le quali comporterebbero la riconvocazione della Sottocommissione.

(La Sottocommissione conviene)

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI RICHIESTE D'ACCESSO (ARTICOLI 3 E 5 DEL REGOLAMENTO PER L'ACCESSO), ED EVENTUALE REVISIONE DI CRITERI GENERALI PER LA LORO MESSA IN ONDA

(Esame e conclusione)
(A007 000, B61^a, 0005^o)

Il Presidente Giancarlo ZILIO comunica che sono portate all'attenzione della Sottocommissione 59 richieste di Accesso televisivo e 2 di accesso radiofonico, le quali, assieme alla tabella riassuntiva, sono a disposizione dei colleghi.

La Rai propone che le domande di accesso televisivo che saranno valutate positivamente dalla Sottocommissione facciano seguito a quelle in precedenza programmate sino al 2 dicembre 1998, senza interrompere il ciclo già avviato, che quindi proseguirebbe senza modifiche nella data e nell'ora di ciascuna trasmissione. Il ciclo si interromperebbe per la pausa natalizia a partire da sabato 19 dicembre prossimo, per riprendere da lunedì 11 gennaio 1999 con le restanti domande, sino ad esaurimento di tutte quelle deliberate. Il ciclo radiofonico si concluderebbe con la messa in onda delle domande valutate oggi.

L'inserimento di ciascuna trasmissione nel palinsesto sarà demandato alla Rai, la quale curerà anche la copertura di alcune giornate, comprese tra il 29 ottobre ed il 2 dicembre, nelle quali per vari motivi non sono attualmente previste trasmissioni, facendo in modo da non determinare soluzioni di continuità nel ciclo.

Comunica inoltre che alcune domande di Accesso di recente presentazione, pervenute per telefax o con altre modalità che non consentono la trasmissione immediata del testo in originale, sono tuttora prive dell'originale delle autenticazioni di firma richieste.

Se non vi sono obiezioni, ritiene possa restare stabilito che queste ed analoghe irregolarità formali possano essere sanate anche successivamente alla deliberazione della Sottocommissione, purchè ciò avvenga comunque prima della trasmissione del programma. Questo in ragione dell'opportunità di non frapporre all'iter burocratico delle domande stesse se non i vincoli che risultano assolutamente indispensabili per le cautele che la legge prevede: aggiunge inoltre che tale soluzione non farebbe che anticipare quelle previste dal progetto di nuovo regolamento, già presentato alla Sottocommissione, che sarà esaminato prossimamente.

(Così rimane stabilito)

Il Presidente Giancarlo ZILIO dà quindi conto alla Commissione della bozza di delibera predisposta.

Il Vicedirettore delle Tribune, Accesso e Servizi parlamentari, Pierluigi CAMILLI, dopo essersi soffermato sull'andamento delle trasmissioni dell'Accesso, propone che la sospensione dei programmi per il periodo natalizio abbia luogo anche per il calendario radiofonico, dal momento che il numero delle domande pendenti, anche in considerazione della precedente delibera, comporta la prosecuzione del calendario sino a data successiva al 19 dicembre prossimo.

La Sottocommissione conviene con la proposta di modifica.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha rappresentato l'eventualità che alcuni programmi dell'Accesso possano, in relazione ai loro contenuti, interferire con la campagna elettorale amministrativa attualmente in corso, il Presidente Giancarlo ZILIO ricorda che la Sottocommissione può essere investita di tali problemi in ordine ad eventuali casi specifici: questa è appunto la circostanza di cui al successivo punto dell'ordine del giorno.

La Sottocommissione, deliberando separatamente per ciascuna domanda d'Accesso, approva all'unanimità la bozza di delibera, come modificata, la quale sarà pubblicata in allegato ai resoconti di seduta.

VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ DI PROGRAMMARE UNA TRASMISSIONE DELL'ACCESSO NEL CORSO DI UNA CAMPAGNA ELETTORALE AMMINISTRATIVA (ARTICOLO 4 DELLA DELIBERA DELLA COMMISSIONE DEL 6 OTTOBRE 1998)

(Esame e conclusione)
(A007 000, B61^a, 0005^o)

Il Presidente Giancarlo ZILIO ricorda che l'articolo 4 della deliberazione che disciplina la campagna per la tornata elettorale amministrativa di questo autunno, approvata dalla Commissione plenaria il 6 ottobre scorso, nel sospendere le trasmissioni dell'Accesso in sede locale per la durata della campagna, consente la prosecuzione di quelle in sede nazionale, purchè le trasmissioni «non contengano riferimenti alle forze politiche impegnate nelle campagne elettorali, nè realizzino forme surrettizie di campagna elettorale». La medesima delibera prevede che gli eventuali casi controversi siano sottoposti alla Sottocommissione, la quale decide tenendo conto dei criteri generali ricavabili dalla delibera stessa.

Sino a quest'anno, difatti, una prassi costante prevedeva la sospensione di tutti i programmi dell'Accesso in concomitanza di campagne elettorali di un certo rilievo. Questa prassi è stata parzialmente modificata a partire dalle elezioni amministrative della scorsa primavera, rinunciando, come detto, a sospendere il palinsesto nazionale. Nella motivazione della delibera della Commissione plenaria si fa in proposito riferimento sia alle caratteristiche della consultazione (di carattere amministrativo, che coinvolge circa un settimo dell'elettorato nazionale), sia all'urgenza di garantire la prosecuzione del calendario dell'Accesso.

La Rai ha rimesso alla Sottocommissione un caso che considera potenzialmente controverso: si tratta della trasmissione n. 3686, avente per oggetto il programma «La politica e la televisione», richiesto dall'associazione «L'Italia nell'Europa libera e unita», che sarebbe destinata ad essere trasmessa venerdì 6 novembre prossimo. È quindi necessario che la Sottocommissione valuti se i contenuti del programma siano tali da consigliare il differimento della trasmissione a data successiva al 13 dicembre 1998.

Per completezza di informazione aggiunge che non dovrebbe essere direttamente applicabile al caso in esame l'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515. Questa norma, difatti, limita nelle trasmissioni radiotelevisive la presenza dei soggetti che siano «candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del Governo, delle Giunte e consigli regionali e degli enti locali»: ma non risulta che le due persone presenti in trasmissione rivestano alcuna di tali qualifiche. Quand'anche poi la rivestissero, si dovrebbe ricordare che l'ufficio Rai competente per l'Accesso ha natura di testata giornalistica, e sarebbe pertanto legittimato a condurre trasmissioni anche con la presenza dei soggetti elencati, a condizione che assicurino «la completezza e l'imparzialità dell'informazione».

La Sottocommissione conviene quindi, considerando i contenuti della trasmissione, di rinviare la trasmissione stessa a data successiva al 13 dicembre 1998, o comunque a data che si collochi al di fuori del periodo della campagna elettorale.

La seduta termina alle ore 15.

ALLEGATO

DELIBERA RELATIVA ALLE TRASMISSIONI DELL'ACCESSO

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

- a) visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;
- b) visto il regolamento per l'esame delle richieste di accesso al mezzo radiotelevisivo;
- c) considerati i contenuti delle proprie delibere approvate: il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni; il 18 marzo 1998, che ha disposto il primo palinsesto televisivo; il 29 luglio successivo, che ha disposto il primo palinsesto radiofonico;
- d) viste le domande di accesso pendenti;
- e) sentito, nella seduta del 28 ottobre 1998, il rappresentante della Rai;
- f) tenendo conto che considerazioni di carattere sistematico riferite alla programmazione Rai, nonché la prassi prevalente, consigliano la sospensione delle trasmissioni nel periodo natalizio

DISPONE

nei confronti della Rai, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito

1. Il calendario dell'Accesso televisivo prosegue, senza soluzione di continuità rispetto alla programmazione già stabilita, con la trasmissione delle domande di cui al successivo punto 5.
2. Il calendario dell'Accesso radiofonico prosegue, senza soluzione di continuità rispetto alla programmazione già stabilita, con la trasmissione delle domande di cui al successivo punto 6.
3. Il calendario delle trasmissioni, sia televisive sia radiofoniche, è sospeso nel periodo compreso tra sabato 19 dicembre 1998 e domenica 10 gennaio 1999. L'ulteriore definizione del calendario delle trasmissioni è demandata alla Rai, la quale cura di non determinare interruzioni nella continuità dei programmi anche rispetto ad eventi sopravvenuti riferiti alla programmazione stabilita con precedenti delibere.
4. I calendari sono tempestivamente comunicati alla Sottocommissione, e devono essere redatti in modo da tener conto dei seguenti criteri:
 - a) precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;
 - b) precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo;
 - c) rispetto delle esigenze dell'attualità, in quanto prevedibili.

5. Le domande ammesse alla programmazione televisiva sono le seguenti:

Progr.	Richiedente	Titolo
3579	Associazione per la lotta ai tumori	«Tumori dello stomaco»
3580	Associazione per la lotta ai tumori	«Tumori del fegato»
3583	Associazione per la lotta ai tumori	«Colon retto»
3796	Associazione internazionale Magna Grecia	«Tradizione civile della Magna Grecia nella storia del Mezzogiorno»
3921	Lega cinotecnica/CSAA	«Cinofilia: amore per i cani, potenziamento delle razze canine, attività sportive, importantissimo ruolo dei cacciatori e delle loro associazioni nello sviluppo della cinofilia»
3924	Centro sporti all'aria aperta	«La riforma del Coni: il governo dello sport in Italia e lo sviluppo di una democratica gestione dell'attività sportiva a tutti i livelli»
3926	Arci caccia nazionale	«Gestione del territorio. Impiego delle risorse per produrre fauna e ambiente: a che punto siamo in Italia?»
3954	A.N.S.I. - Associazione nazionale per la scuola italiana	«Il percorso universitario quale moderno canale per la formazione dei giovani del Duemila e come strumento di lotta alla disoccupazione. Il contributo dell'A.N.S.I.»
3955	Unione nazionale mutilati per servizio - U.N.M.S.	«Ruolo dell'U.N.M.S. nella società attuale - Problematiche attinenti alla categoria»
3958	A.U.S.E.R. - Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà	«Il filo della solidarietà. Il telefono amico degli anziani»
3959	A.U.S.E.R. - Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà	«Solidali a tutte le età. Gli anziani fanno solidarietà»

- | | | |
|------|--|---|
| 3960 | Sindacato nazionale periti grafici e dattilografici giudiziari | «Problemi inerenti l'attività professionale in sedi giudiziarie» |
| 3961 | A.R.C. Associazione romana di cremazione | «La cremazione - una scelta di progresso e civiltà» |
| 3962 | Associazione volontaria del telefono rosa | «Favolando» - Presentazione di un calendario dedicato ai bambini dai sei ai dodici anni |
| 3966 | Associazione volontaria del telefono rosa | «La trappola dell'affidamento congiunto» |
| 3968 | UNUPADEC - Unione nazionale unitaria professionale autori drammatici e cinematografici | «Cinema, teatro e Tv: a confronto» |
| 3969 | A.R.C.A. - Arcieria amatoriale | «Terzo millennio» |
| 3970 | Consulta femminile regionale del Lazio | «Le attività della consulta femminile regionale e le sue iniziative» |
| 3971 | Consulta femminile regionale del Lazio | «Attività ed iniziative della consulta femminile regionale del Lazio» |
| 3972 | Sindacato libero scrittori italiani | «Ricordo di Ignazio Silone» |
| 3973 | Sindacato libero scrittori italiani | «Umberto Boccioni ed il futurismo italiano» |
| 3974 | Centro intellettuali liberi | «Giuseppe Mazzini nella storia d'Italia e europea» |
| 3975 | C.A.B.S.- Centro nazionale dell'Apostolato della bontà nella scuola | «Il C.A.B.S. Il premio Livio Tempesta e l'educazione alla solidarietà nella scuola» |
| 3976 | U.C.I.I.M. - Unione cattolica italiana insegnanti medi | «Il riordinamento dei cicli e l'elevazione dell'obbligo al 16° anno di età» |
| 3977 | U.C.I.I.M. - Unione cattolica italiana insegnanti medi | «Il "900" nei programmi scolastici» |
| 3978 | U.C.I.I.M. - Unione cattolica italiana insegnanti medi | «Il significato del Giubileo nella storia e alle soglie del 3° millennio» |
| 3979 | U.C.I.I.M. - Unione cattolica italiana insegnanti medi | «Autonomia scolastica» |

- 3980 U.C.I.I.M. - Unione cattolica italiana insegnanti medi «Lo statuto delle studentesse e degli studenti»
- 3981 Federazione italiana disabili inv. civili (F.I.D.I.C.) «Nuovi orizzonti per il volontariato»
- 3982 Associazione per la tutela del contribuente A.T.C.O. «Gli onesti tartassati»
- 3985 Associazione intercultura «Un ponte tra le culture»
- 3986 Ente nazionale democratico di azione sociale - ENDAS «Sport acquatici»
- 3987 Ente nazionale democratico di azione sociale - ENDAS «Sport per la terza età»
- 3988 Ente nazionale democratico di azione sociale - ENDAS «Le scuole di danza»
- 3989 Associazione italiana Parkinsoniani «La malattia di Parkinson»
- 3990 Associazione culturale europea Galassia giovani, formazione in-formazione «Galassia giovani, formazione in-formazione»
- 3991 L.I.L.A. Onlus - Lega italiana per la lotta contro l'AIDS «Prevenzione con i target attualmente più colpiti: giovani e donne o con target specifici: persone prostitute, persone tossicodipendenti, persone detenute»
- 3992 G.A. - Giovani delle A.C.L.I. «Tra disincanto e impegno - I nuovi volti della partecipazione giovanile»
- 3993 A.F.I. - Associazione dei fonografici italiani «Musicando (viaggio nell'universo musicale)»
- 3994 Confservizi CISPEL «Dove vanno i servizi pubblici?»
- 3996 C.C.R. - Comitato per la cinematografia dei ragazzi «e per libro l'immagine»
- 3997 C.C.R. Comitato per la cinematografia dei ragazzi «il sorriso come terapia»
- 3998 Dipartimento di filologia, linguistica e letteratura dell'Università degli studi di Lecce «Parole e pietre»
- 3999 Organizzazione di volontariato «Diciamo le cose come stanno»
«Il Prossimo»

- | | | |
|------|--|--|
| 4000 | Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali | «Problemi dei disabili mentali» |
| 4002 | C.E.S.B. - Centro educazione sordità e bilinguismo | «Problemi di comunicazione dei sordi ed importanza della lingua dei segni in un contesto bilingue» |
| 4003 | Associazione «Società libera» | «Il cammino della libertà» |
| 4004 | AGRIMED - Agriturismo mediterraneo | «Agriturismo mediterraneo» |
| 4005 | Fondazione internazionale A. Magarotto - Onlus | «La sordità negli anziani» |
| 4006 | Fondazione Internazionale A. Magarotto - Onlus | «Prevenire l'isolamento sociale degli anziani» |
| 4007 | Comitato 3 febbraio per la giustizia | «Una questione di giustizia» |
| 4008 | SOYOMBO - Associazione culturale per la diffusione della cultura Mongola | «Mongolia: Terra di fascino e misteri» |
| 4009 | A.R.E.A. - Associazione ricercatori per l'ecologia e l'archeologia | «La ricerca a suon di bip - una pratica fra hobby e servizi sociali» |
| 4010 | ANIASPER - Associazione nazionale fra ingegneri e architetti specialisti per il restauro dei Monumenti | «Il restauro monumentale - Il restauro dei materiali lapidei» |
| 4011 | ANIASPER - Associazione nazionale fra ingegneri e architetti specialisti per il restauro dei Monumenti | «Il restauro monumentale - Valorizzazione e conservazione dei monumenti preistorici» |
| 4012 | ANIASPER - Associazione nazionale fra ingegneri e architetti specialisti per il restauro dei Monumenti | «Il restauro monumentale - Restauri e sponsorizzazioni» |
| 4013 | ANIASPER - Associazione nazionale fra ingegneri e architetti specialisti per il restauro dei Monumenti | «Il restauro monumentale - La gestione delle aree archeologiche aperte al pubblico» |
| 4014 | Confederazione italiana della proprietà edilizia - CONFEDILIZIA | «La riforma degli estimi catastali e la fiscalità immobiliare» |

4015 Confederazione italiana della «La riforma delle locazioni urbane e
proprietà edilizia - CONFEDILIZIA la questione degli sfratti»

6. Le domande ammesse alla programmazione radiofonica sono le seguenti:

Progr.	Richiedente	Titolo
3995	Comitato per la Cinematografia dei ragazzi - C.C.R.	«Un amico chiamato cinema»
4001	Associazione tra i familiari delle vittime - Strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1989	«Giustizia e verità»

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 29 ottobre 1998, ore 10 e 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1999-2001.

Audizione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Audizione del Presidente della Corte dei Conti.

Audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 29 ottobre 1998, ore 8,30 e 15

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale (3455).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale (3456).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 29 ottobre 1998, ore 14

Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori.

Esame del disegno di legge:

- Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1998 (A.S. 3506).

Esame dei disegni di legge:

- Disciplina delle strade del vino italiano (A.S. 570).
- Disciplina delle strade del vino italiano (A.S. 2084).
- Disciplina delle strade del vino (A.S. 3246).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 29 ottobre 1998, ore 13

Seguito dell'esame del documento relativo agli incentivi alle imprese per lo sviluppo sostenibile.